



Indonesia



Italia



Nigeria



Congo



Perù



Polonia



Regno Unito



Repubblica Ceca



Romania



Spagna



Ucraina



Colombia



Costa d'Avorio



Malawi



Russia

BILANCIO SOCIALE

2020



SOMMARIO

La storia della Comunità di Sant'Egidio

La Comunità di S.Egidio ACAP

Il Codice Etico della Comunità di S.Egidio ACAP

Struttura di governance

Organigramma

Ambiti territoriali

Principali stakeholder

Dipendenti e collaboratori

Attività di formazione e valorizzazione realizzate

ANZIANI

- Sostegno alle persone anziane in Europa, Africa, America Latina e Asia, attraverso monitoraggio attivo della popolazione anziana (Programma Viva gli Anziani!), attività di sostegno a domicilio e di contrasto all'istituzionalizzazione.

[Convivenze, Condomini protetti, Case famiglia e Comunità Alloggio](#)

[Convivenze](#)

[Condomini protetti](#)

[Case famiglia](#)

[Comunità Alloggio](#)

MINORI E GIOVANI

- Scuole della Pace: educazione alla Pace per bambini ed adolescenti in Europa, Africa, America Latina e Asia

[In Europa](#)

[In Italia](#)

- Sostegno e inserimento scolastico dei minori rom
- Asilo Nido e sostegno alla genitorialità
- Formazione dei giovani ai temi della solidarietà

INCLUSIONE

1. PERSONE SENZA DIMORA E LOTTA ALLA POVERTÀ

- Lotta all'estrema povertà e sostegno a persone senza dimora in Europa, Africa, America Latina e Asia

[Mense sociali](#)

[Percorsi di inserimento abitativo e autonomia](#)

[Contributi per il sostegno all'autonomia](#)

[Accoglienza notturna e emergenza freddo](#)

[Ecosolidarietà](#)

2. MIGRANTI E RIFUGIATI

- Promozione di attività di inserimento sociale, scolastico e lavorativo a favore di immigrati, rifugiati in Europa, Africa, America Latina e Asia

[Scuola di lingua e cultura italiana - Formazione linguistica](#)

[Corsi di formazione professionale](#)

- Corridoi Umanitari: Programma per consentire l'ingresso legale in Europa (Italia, Francia, Belgio e Andorra) a profughi in condizioni di vulnerabilità (da Libano ed Etiopia) e garantire percorsi di accoglienza e integrazione

3. PERSONE CON DISABILITÀ

- Sostegno alle persone con disabilità mentale e fisica in Europa, attraverso attività di formazione e inserimento lavorativo, laboratori d'arte e housing sociale

[Formazione e inserimento lavorativo](#)

[Laboratori d'Arte](#)

[Housing sociale - Le "Case Amiche"](#)

- Assistenza a persone in carcere in Europa, Africa, America Latina e Asia
- Promozione e sostegno all'abolizione della pena di morte nel mondo
- Promozione del dialogo interreligioso ed ecumenico

[Preghiera per la pace 2020](#)

- Attività di peacekeeping, di dialogo e incontro nelle situazioni di conflitto del mondo, in particolare in Africa, America Latina e Asia

[EMERGENZE](#)

- Gestione delle emergenze (compresa l'emergenza da coronavirus del 2020) e sostegno alle popolazioni colpite in Europa, Africa, America Latina e Asia

[ADOZIONI A DISTANZA](#)

- Adozioni a distanza di bambini in 25 Paesi (Africa, America Latina, Europa Orientale, Asia)

[ADOZIONI INTERNAZIONALI](#)

- Adozioni internazionali in Europa orientale (Albania), Africa (Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea Conakry e Madagascar), America Latina (Bolivia e El Salvador) e Asia (Cambogia e Vietnam)

[PROGRAMMA BRAVO! - Birth Registration for All Versus Oblivion](#)

[PROGRAMMA DREAM](#)

- DREAM: programma di contrasto, prevenzione e trattamento di HIV/AIDS e della malnutrizione in Africa

1) Metodologia adottata per la redazione del bilancio sociale

Il presente documento presenta il Bilancio Sociale della Comunità di S.Egidio ACAP relativo all'annualità 2020. La redazione del presente documento risponde alla previsione dell'art. 14, co. 1, del D. Lgs. 117/2017 (c.d. Codice del Terzo Settore), in quanto i proventi dell'ente superano il limite dimensionale di un milione di euro previsto da detta norma come discrimine per l'obbligatorietà.

Al di là di quanto richiesto dalla normativa di riferimento, la Comunità di S.Egidio ACAP intende offrire a tutti un panorama informativo sulla propria organizzazione e sui risultati raggiunti nel 2020.

In osservanza della norma sopra citata, il presente Bilancio Sociale fa riferimento a quanto richiesto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sull' "Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale" emanate con Decreto del 04/07/2019 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 09/08/2019, per quanto compatibili con la natura dell'Ente.

Per una più semplice rappresentazione dei risultati e una migliore comprensione della sua performance economico-finanziaria, ai fini della redazione del presente Bilancio sociale, si è ritenuto opportuno presentare i risultati del 2020 secondo gli schemi utilizzati nei precedenti esercizi, ossia con una rappresentazione dei proventi per "natura" della donazione e gli oneri in base alla loro "destinazione".

2) Informazioni generali sull'ente

[La storia della Comunità di Sant'Egidio](#)

La Comunità di Sant'Egidio nasce a Roma nel 1968, all'indomani del Concilio Vaticano II. Oggi è un movimento a cui aderiscono migliaia di persone impegnate in Italia e in 79 Paesi dei diversi continenti. Con gli anni è divenuta una rete di comunità che, con una particolare attenzione alle periferie e ai periferici, raccoglie uomini e donne di ogni età e condizione, uniti da un legame di fraternità nell'ascolto del Vangelo e nell'impegno volontario e gratuito per i poveri e per la pace.

La solidarietà a favore di persone svantaggiate, categorie sociali deboli e fasce sociali a scarsissimo reddito è vissuta come servizio volontario e gratuito e si concretizza in programmi di differente tipo per obiettivi e metodologie, in considerazione anche del numero di aderenti e delle energie su cui può contare ogni singolo nucleo nei differenti Paesi, attraverso una rete di piccole e grandi realtà radicate in più di 687 città e villaggi di quattro continenti del mondo: in Europa prima di tutto, nelle Americhe, in Asia, e particolarmente in Africa.

[La Comunità di S.Egidio ACAP](#)

L'Associazione "Comunità di S.Egidio-ACAP" è stata fondata nel 1973 per coordinare l'impegno sociale ed umanitario della Comunità di Sant'Egidio.

Essa ha come scopo principale (art. 3 dello Statuto vigente) "la promozione della giustizia, della pace, dello sviluppo, della cooperazione internazionale e della tutela dei diritti umani". Il conseguimento di questo scopo avviene "assicurando dignità ed eguaglianza, garantendo i diritti

delle persone, sviluppando ogni forma di solidarietà sociale tra gli individui, lottando contro ogni forma di povertà, promuovendo iniziative culturali, educative e di assistenza sociale e sanitaria". L'Associazione raggiunge i suoi fini (art. 4 dello Statuto vigente) promovendo forme di partecipazione attiva di tutta la popolazione; collaborando con organismi internazionali, amministrazioni pubbliche, organizzazioni non governative, associazioni ed istituzioni private; organizzando e promuovendo corsi di formazione ed aggiornamento; organizzando e gestendo Centri di accoglienza e di ascolto, strutture residenziali sociali e sanitarie, comunità-alloggio e Case-famiglia in particolare per minori, handicappati, anziani, cittadini senza fissa dimora, profughi e immigrati; promuovendo attività di educazione e prevenzione sanitaria; promuovendo l'inserimento sociale, culturale, scolastico e lavorativo dei cittadini stranieri immigrati, profughi e nomadi; realizzando la tutela dei diritti delle persone anziane; promuovendo attività di prevenzione e servizi socio-culturali, educativi, scolastici e ricreativi per bambini e adolescenti in stato di necessità; avviando forme di cooperazione internazionali con governi e associazioni non governative; sostenendo la condizione dell'infanzia particolarmente in quei Paesi in cui essa è minacciata dalla povertà, dallo sfruttamento o dai conflitti con forme di sostegno a distanza e con programmi di adozione internazionale.



- Ragione sociale: COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS
- Codice fiscale: 80191770587
- Partita IVA: 02132561008
- Forma giuridica (8) e qualificazione ai sensi del codice del Terzo settore:
- Atto Costitutivo: 14 giugno 1973 – Notaio Filippo Grispi – Rogito N° 6844 - Rep. 21760 – Registro N° 5695 - Vol. 1726.
- Data ultimo aggiornamento statutario: 10 dicembre 2014.
- Riconoscimento giuridico: n.1086/2015 del 09/06/2015 ai sensi del D.P.R. 10 febbraio 2000, n.361 rilasciato dalla Prefettura di Roma, Ufficio Territoriale del Governo.
- Sede legale: Piazza di S.Egidio 3/a – 00153 Roma

Registri/albi istituzionali

Anagrafe delle ONLUS: Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale Lazio – Iscrizione Anagrafe delle Onlus ai sensi dell'articolo 32, comma 7 della Legge 125 del 11 agosto 2014, settore di attività ONG.

Registro regionale delle persone giuridiche

Organizzazione Non Governativa (O.N.G.): Ministero degli Esteri - riconoscimento con i Decreti n. 1987/128/2908/3D del 20/2/1987, n. 128/004177/6 del 14/9/1988 e n. 3028/3 del 20/9/1993.

Registro Nazionale delle Associazioni di promozione sociale (legge 7 dicembre 2000, n. 383): Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Iscrizione n. 64 (DPSP/R1/580/ASS) del 28 maggio 2003.

Registro Nazionale delle Associazioni e degli Enti che operano a favore degli immigrati: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Iscrizione n. A/329/2004/RM (Prima Sezione) – Iscrizione n. C/222/2019/RM (Seconda Sezione).

Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni: Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le Pari Opportunità – UNAR - Iscrizione n. 1161.

[Il Codice Etico della Comunità di S.Egidio ACAP](#)

La Comunità di Sant'Egidio, al fine di assicurare le maggiori condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle proprie attività, ha ritenuto di dotarsi di un Codice Etico, approvato dall'Assemblea dei Soci nella seduta del 30 dicembre 2019, che ne definisce scopo e principi guida, valori e principi generali, ambito di applicazione e destinatari, norme di comportamento e attuazione e controllo.

Il Codice deve essere rispettato e applicato in tutti i suoi contenuti dai soci, dai componenti degli Organi statutari, dai responsabili di ambiti o servizi, dai volontari, dal personale dipendente, da consulenti, professionisti e collaboratori.

Esigenza di ogni rapporto di proficua collaborazione con Sant'Egidio è rappresentata dal rispetto, da parte dei destinatari, dei principi e delle disposizioni contenuti nel Codice Etico.

3) Struttura, governo e amministrazione:

[Struttura di governance](#)

L'unità e il coordinamento delle diverse comunità sparse nel mondo sono garantiti dai seguenti organi:

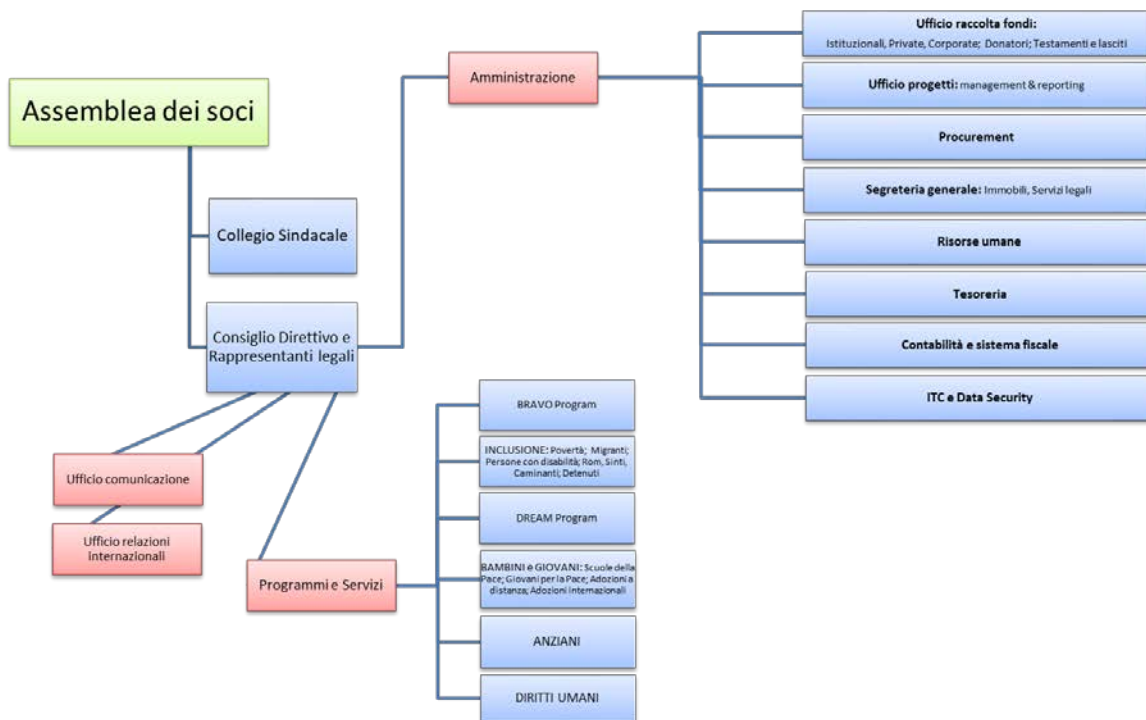
- Presidente: Dott. Maria Patrizia Minciacchi
- Segretario generale (e Legale rappresentante): Dott. Cesare Giacomo Zucconi

Nel 2020, a causa delle difficoltà di convocazione per la pandemia da Covid-19, sono state organizzate 2 Assemblee dei Soci che hanno trattato l'approvazione del bilancio consuntivo del 2019 e di quello preventivo del 2020, l'approvazione/aggiornamento del contributo dei soci e, soprattutto, l'organizzazione delle iniziative per l'anno 2020 e 2021. Il numero dei soci è di 43 e la partecipazione media è stata di 40.

Il Consiglio Direttivo ha emesso 7 delibere, in convocazioni in cui erano sempre presenti tutti i componenti previsti, trattando vari temi (bilanci, apertura/chiusura sedi, accettazione contributi o donazioni, organizzazione comunità locali estere, come ad esempio in Ucraina, acquisizione immobili o accettazioni di donazioni, etc.).

Per tutti i membri del Consiglio direttivo e gli associati, non sono previsti emolumenti, compensi o corrispettivi attribuiti per la carica.

Organigramma



Ambiti territoriali

Oltre a questa struttura di coordinamento e di indirizzo globale, nei paesi in cui la Comunità è più radicata, si è dotata di un network di associazioni riconosciute secondo le diverse normative locali o il diritto internazionale, che possano gestire le attività sociali o istituzionali più complesse. Ciascuna realtà o associazione locale ha una sua autonomia giuridica e amministrativa, pur lavorando all'interno degli indirizzi stabiliti dagli organi centrali.

Riconoscimento internazionale: La Comunità di S.Egidio-ACAP è ufficialmente riconosciuta dallo Stato Italiano e da altri Stati nei quali opera a livello umanitario (ad es. Mozambico, Malawi, Tanzania, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Congo RDC, Albania, Ucraina, Guatemala, Argentina, Uganda), dalle Nazioni Unite (NGO Section del Department of Economic and Social Affairs), dall'Unione Europea, dall'UNESCO e dalla Banca Mondiale. A livello europeo svolge attività nell'ambito della cooperazione e del peace-keeping in collaborazione con i Governi di Francia, Spagna, Germania, Austria, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna, Liechtenstein e Svizzera.

Principali stakeholder



Persone: le persone che aiutiamo e le Comunità di Sant'Egidio in Italia e nel mondo sono il cuore degli interventi di Sant'Egidio. *Destinatari, Comunità e volontari, personale, soci e sostenitori* sono la base e il motore di Sant'Egidio: è grazie ad essi che Sant'Egidio porta avanti in oltre 70 paesi azioni di sostegno e supporto verso i più fragili, costruisce il dialogo e la pace promuovendo azioni concrete per l'accesso ai diritti fondamentali per tutti.

Istituzioni: Istituzioni locali e nazionali, Stati e organizzazioni internazionali sono fra gli enti che sostengono il lavoro di Sant'Egidio attraverso accordi di collaborazione e protocolli (come quelli per il Programma dei Corridoi Umanitari o per l'attivazione di servizi medici di prossimità e per i più fragili), ma non solo: rappresentano anche alcuni attori chiave cui Sant'Egidio si rivolge affinché siano programmate e realizzate politiche efficaci nel garantire a tutti gli stessi diritti. Attraverso la relazione con i rappresentanti delle istituzioni viene portato avanti la campagna per l'abolizione della pena di morte, realizzate azioni di promozione del dialogo e della Pace e firmati gli accordi di cessate il fuoco, sono realizzati interventi volti a garantire l'effettiva tutela dei diritti umani fondamentali. Le istituzioni locali, nazionali e sovranazionali contribuiscono inoltre al sostegno

economico degli interventi che Sant'Egidio realizza per i più fragili, attraverso raccolta fondi, bandi e co-finanziamenti.

Reti e organizzazioni: il mondo dell'associazionismo e del terzo settore, la società civile, le comunità locali e le organizzazioni religiose e confessionali sono parte della rete con cui Sant'Egidio collabora per realizzare obiettivi condivisi tanto a livello locale che internazionale. Si tratta di attori-chiave per la realizzazione dei processi di pace, per la promozione del dialogo e dell'ecumenismo interreligioso, per l'accoglienza dei rifugiati e per la realizzazione delle azioni di solidarietà sociale realizzate in Italia e nel mondo.

Mondo della cultura e della ricerca: artisti e accademici, il mondo dell'arte, della cultura e della ricerca rappresentano parte della rete di Sant'Egidio. Autori di libri e documentari, personalità del mondo della cultura e dello spettacolo sostengono Sant'Egidio nella diffusione di una cultura di pace e di solidarietà, dando voce alle storie, ai percorsi realizzati in oltre 50 anni. Organizzatori di eventi, curatori ed editori, testimonial contribuiscono a sostenere il lavoro di Sant'Egidio attraverso la propria professionalità e la diffusione delle campagne e dei programmi realizzati.

Donatori privati, imprese e fondazioni: donatori privati, imprese e fondazioni contribuiscono alla realizzazione di numerosi progetti e Programmi di aiuto alle categorie in condizioni di maggiore vulnerabilità grazie alle loro donazioni. Sono attori chiave per garantire la realizzazione di Programmi e interventi in risposta alle emergenze. Oltre alle donazioni in denaro, professionisti e imprese sostengono Sant'Egidio anche grazie all'offerta di beni (es. donazioni di generi alimentari, vestiario, medicinali), professionalità e servizi a sostegno degli interventi realizzati.

Consulenti e Fornitori: professionisti, società e studi che mettono a disposizione competenze e professionalità nel fornire consulenze, beni e servizi.

Media: Giornali, televisione, web, social media sono attori fondamentali per promuovere e diffondere le iniziative realizzate in Italia e nel mondo da Sant'Egidio e allargare la rete delle persone impegnate in azioni di solidarietà.

Tra i principali stakeholder dell'ente rientrano, oltre che il personale e i soci, anche finanziatori ed enti della pubblica amministrazione.

4) Persone che operano per l'ente

Dipendenti e collaboratori

Al 31 dicembre 2020 147 persone hanno lavorato per la Comunità di S.Egidio ACAP. Si suddividono in 45 dipendenti e 102 collaboratori (di cui 39 a prestazione occasionale, 4 con contratto CO.CO.CO e 59 a Partita IVA).

compensi

- Non ci sono dirigenti né direttori.
- Non risultano compensi, corrispettivi o emolumenti agli organi direttivi.
- Il rapporto tra la retribuzione minima e massima annua lorda dei dipendenti è pari a 1 / 3.

contratti CCNL

- TERZIARIO, DISTRIBUZIONE E SERVIZI - CONFCOMMERCIO PER IL PERSONALE AMMINISTRATIVO
- SERVIZI ASSISTENZIALI - UNEBA NORMAMENTE APPLICATO AL PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI CUSTODIA/ACCOGLIENZA/PULIZIA E AL PERSONALE ASILO.

Attività di formazione e valorizzazione realizzate

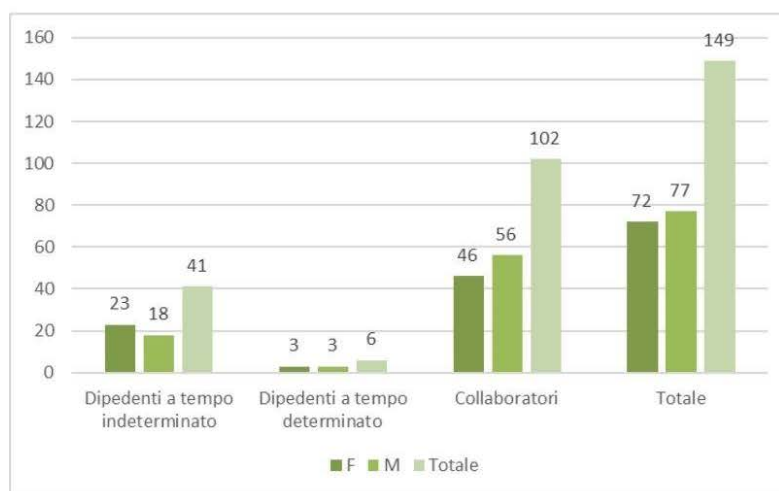
Tutti i dipendenti e i volontari partecipano alla formazione sul lavoro in osservanza delle misure generali di prevenzione e protezione sul lavoro già adottate ai sensi dell'art. 2087 c.c. e del d.lgs. 81/2008 (T.U. in materia di salute e sicurezza) e sulle normative inerenti al settore di intervento specifici (ad esempio, formazione HACCP per distribuzioni alimentari e mense). Inoltre, vengono introdotti al Codice Etico e alle Linee Guida per la Protezione dell'Infanzia e delle Persone Vulnerabili dall'abuso sessuale e altre forme di abuso, che valgono per tutte le attività dell'Ente.

Prevenzione e Sicurezza

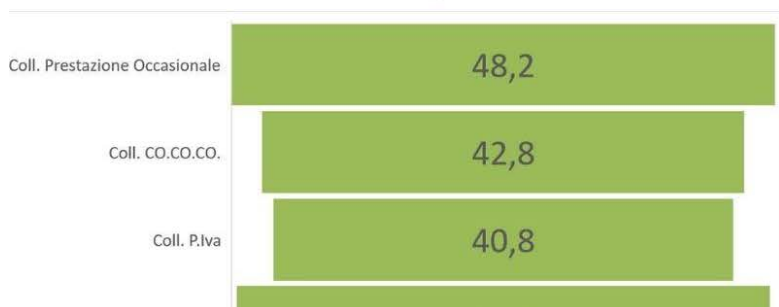
La particolarità delle attività svolte ha reso importante garantire un percorso formativo per il personale e i volontari anche in termini di prevenzione e sicurezza: a tal fine vengono effettuati periodicamente corsi di formazione specifici.

Come nell'anno precedente, anche nel 2020 una particolare attenzione è stata dedicata all'osservanza delle misure generali di prevenzione e protezione sul lavoro già adottate ai sensi dell'art. 2087 c.c. e del d.lgs.

Genere di dipendenti e collaboratori



Età media del personale



81/2008 (T.U. in materia di salute e sicurezza), integrandole alla luce della normativa speciale e del

“Protocollo Covid-19”. Ciò ha richiesto un intenso lavoro affinché operatori, volontari e ospiti di ogni singolo centro operativo fossero informati, formati e aggiornati sulle misure da adottare. A tutti gli operatori coinvolti nei servizi che lo richiedano, compresi i volontari, vengono somministrati l’informativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro e il corso di addestramento HACCP, con periodico aggiornamento.

Protocollo di prevenzione del COVID-19

A partire dall’inizio della pandemia, lo svolgimento delle attività e l’erogazione dei servizi sono state attuate applicando tutte le procedure disposte dalle disposizioni di legge in vigore, in relazione alle specifiche attività e ad ulteriori misure poste in essere volontariamente al fine di rendere ancor più efficace la prevenzione del contagio.

Misure organizzative e misure di prevenzione e protezione:

Per quanto riguarda i luoghi di lavoro e quelli in cui vengono erogati i servizi, gli ambienti vengono puliti e disinfettati più volte al giorno e regolarmente sanificati, in stretta osservanza con i decreti del governo e le circolari del Ministero della Salute e delle altre Autorità competenti. Al fine di ridurre le possibilità di contatto tra le persone e, quindi, di contagio, viene disciplinato anche l’accesso di fornitori esterni, attraverso una serie di procedure quali l’identificazione all’ingresso e all’uscita e la regolamentazione degli orari e delle metodologie di accesso, carico e scarico. Durante tutte le operazioni, viene strettamente osservata la regola del distanziamento minimo tra le persone.

In particolare, agli utenti dei diversi servizi vengono distribuiti gratuitamente i dispositivi di protezione individuale, quali mascherine e guanti. Le code all’ingresso delle strutture e degli ambienti nei quali vengono erogati i servizi sono sottoposte ad una rigida regolamentazione, predisponendo che avvengano soltanto all’esterno e garantendo un distanziamento di almeno un metro e ottanta centimetri tra le persone. All’esterno dei locali vengono anche distribuiti, gratuitamente, prodotti per il lavaggio e la disinfezione delle mani. All’interno dei locali, ivi inclusi quelli destinati alla distribuzione e consumo dei pasti, viene assicurato, anche a tavola, il mantenimento di una distanza adeguata tra le persone, almeno corrispondente agli obblighi di legge in vigore per la prevenzione del contagio. Tutti gli operatori sono dotati di dispositivi di protezione individuale, quali guanti, mascherine e ulteriori ausili previsti dalle disposizioni in vigore per fronteggiare l’emergenza. I pacchi alimentari da distribuire vengono adeguatamente sigillati. Ogni volta che viene distribuito un pasto non incluso in un pacco alimentare, il personale usa sempre guanti monouso. Anche all’interno dei locali vengono sempre distribuiti prodotti gel per la disinfezione delle mani. Tutti i dispositivi distribuiti rispondono ai requisiti fissati dalle Autorità competenti e da queste approvati. L’accesso e la permanenza all’interno dei luoghi di lavoro è strettamente contingentata e disciplinata, sempre assicurando il rispetto della distanza di sicurezza tra gli operatori e le persone.

Privacy e sicurezza - adeguamento al GDPR

Nel realizzare i servizi e le attività per un numero diversificato di persone, molte di loro in stato di vulnerabilità sociale, Sant’Egidio tratta un insieme significativo di dati personali, svolgendo un’attività rilevante ai fini dell’applicazione del GDPR e della normativa sulla protezione dei dati.

Specifica attenzione è dedicata ai dati particolari, come definiti dall’articolo 9 del GDPR, che vengono trattati con attenzione e criteri di sicurezza aggiuntivi. Ai beneficiari dei servizi deve essere, infatti, garantita la massima tutela della privacy.

Il Legale Rappresentante è DPO (Data Protection Officer) per il controllo del rispetto della normativa Privacy.

I volontari

Tutte le iniziative di Sant'Egidio sono sostenute dai volontari presenti nei 73 Paesi dove opera, che offrono il loro impegno in modo gratuito. In Italia, i volontari sostengono tante attività di solidarietà: la distribuzione di pasti per strada alle persone senza dimora; il servizio alle mense; iniziative con e per anziani e migranti. È prevista la partecipazione dei volontari ai processi decisionali dell'Organizzazione. Non sono previsti rimborsi, se non per le missioni, oltre alla copertura assicurativa prevista per legge per le attività.

Non sono previsti compensi, retribuzioni, rimborsi spese e indennità per i volontari, così come per tutti i membri del consiglio direttivo e gli associati.

5) Obiettivi e attività

ANZIANI

- Sostegno alle persone anziane in Europa, Africa, America Latina e Asia, attraverso monitoraggio attivo della popolazione anziana (Programma Viva gli Anziani!), attività di sostegno a domicilio e di contrasto all'istituzionalizzazione.

Il contesto di oggi

La Comunità di Sant'Egidio pone al centro la relazione personale con l'anziano. A partire da questa esperienza, ha realizzato interventi replicabili e innovativi, che costituiscono una proposta anche per le realtà istituzionali.

Interventi a favore degli anziani



> SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ

contrasto all'istituzionalizzazione, nuove forme di coabitazione in alternativa all'istituzionalizzazione, presenza sul territorio e forme di sostegno presso il domicilio dell'anziano.

> INTEGRAZIONE INTER-GENERAZIONALE

promozione di contenuti positivi sull'età anziana, dell'*active aging*, di momenti di scambio intergenerazionale con particolare attenzione ai giovani.

> CONTRASTO ALL'ISOLAMENTO SOCIALE⁵⁾

ricostruzione di contesto sociale che faciliti un ruolo attivo dell'anziano all'interno della società civile, promozione di servizi innovativi e di prevenzione in grado di raggiungere grandi coorti di anziani.

> DIFESA DEI DIRITTI

Gli obiettivi da raggiungere sono:

> **Contrastare** l'isolamento sociale e la povertà materiale degli anziani.

> **Favorire** il loro benessere, evitando l'allontanamento dal proprio contesto di vita e garantendo il diritto all'autodeterminazione sulla scelta dei luoghi di vita e di cura.

> **Garantire** il diritto all'espressione e alla pratica religiosa, elemento determinante per la qualità della vita e il benessere psico-fisico della persona.

> **Favorire** l'incontro e lo scambio fra generazioni e l'invecchiamento attivo.

> **Favorire** una nuova cultura della vecchiaia come risorsa e come elemento necessario nell'ecosistema delle relazioni.

5) Numerosi studi dimostrano che coloro che hanno un livello basso di relazioni sociali, hanno un tasso di mortalità due o quattro volte maggiore di coloro che hanno un livello di relazioni sociali alto. Gli studi differiscono ma convergono sul fatto che l'impatto dell'isolamento sociale sulla mortalità è più pesante del fumo. Robert Kahn, avv. "Successful aging" 1998

In Europa e in particolare, in Italia

Il lavoro di Sant'Egidio a sostegno degli anziani in tutta Europa è volto al contrasto dell'isolamento sociale attraverso il coinvolgimento della cittadinanza per la costruzione di città e comunità in cui gli anziani siano messi al centro e nessuno sia lasciato solo. Gli anziani rappresentano una ricchezza enorme per le nostre società, sono portatori di memoria storica, rappresentano un ponte con esperienza e visioni della realtà diverse, ma la "cultura dello scarto" che sempre più caratterizza atteggiamenti e tendenze delle società europee tende a relegare questa categoria fra le persone emarginate e isolate: gli anziani diventano così numeri, corpi, costi. Il numero di anziani in solitudine cresce sempre di più in Italia e in molti paesi d'Europa, eppure la cultura dominante ignora gli anziani o truoca la loro vita con i colori della giovinezza.

Sant'Egidio in Europa si occupa di contrastare la cultura che relega la figura degli anziani ai margini per trasformarla in una cultura di cura e valorizzazione delle persone anziane, a partire dal

coinvolgimento di volontari in servizi ad essi rivolti: dalle visite a casa o nelle RSA, al supporto per piccole attività quotidiane, a iniziative di approfondimento su questioni legate alla terza età, all'organizzazione di momenti di festa e condivisione. A questo si affianca poi l'impegno per la deistituzionalizzazione e la libertà per le persone anziane di scegliere dove e in che modo trascorrere la propria vita: sono nate così in molti luoghi in Europa esperienze di convivenza e cohousing, condomini protetti ed altre esperienze volte a tutelare gli anziani lasciandoli liberi di poter vivere dove desiderano, garantendo loro assistenza e cura.

Dalle drammatiche cifre delle morti in istituto e dalla preoccupazione della Comunità di Sant'Egidio sul futuro delle nostre società - emersa durante la crisi causata dal coronavirus - è nato l'appello "senza anziani non c'è futuro", diffuso a livello internazionale per un deciso cambiamento di mentalità che porti a nuove iniziative, sociali e sanitarie, nei confronti delle popolazioni anziane.

L'appello "Senza anziani non c'è futuro"



La metà delle vittime del COVID-19 sono anziani che vivevano in RSA, istituti, case di cura. La Comunità di Sant'Egidio da anni promuove il superamento della logica dell'istituzionalizzazione, attivando nel tempo una serie di interventi e di attenzioni per salvaguardare la dignità e il diritto all'autodeterminazione degli anziani e delineare nuovi modelli di residenzialità. L'emergenza non solo ha messo in luce la fragilità del sistema degli Istituti, ma ha anche fatto emergere in diversi paesi l'idea di una sanità selettiva. È nato per questo l'[Appello "SENZA ANZIANI NON C'È FUTURO"](#) per promuovere un deciso cambiamento di mentalità a tutela di tutti e in particolare degli anziani, per ri-umanizzare le nostre società e dire "No" a una sanità selettiva, per la cura universale e per superare la logica dell'istituzionalizzazione.

Attraverso il Programma "Viva gli Anziani!"

Sant'Egidio realizza interventi di sostegno alla domiciliarità della popolazione anziana finalizzati a:

- Prevenire e contrastare l'isolamento degli anziani, rispondendo inoltre ai bisogni emersi in conseguenza dell'emergenza sanitaria e a quelli legati a situazioni di emergenza per gli effetti negativi di eventi critici (come le emergenze caldo/freddo o le epidemie);
- Migliorare la cura e la qualità della vita, in particolare per gli anziani a rischio di istituzionalizzazione e in condizioni di maggiore fragilità sul piano economico e sociale, anche attraverso soluzioni di housing sociale;
- Suscitare una nuova cultura della prossimità e delle cure domiciliari per contrastare le soluzioni totalizzanti come i ricoveri in RSA.

Il Programma si occupa della presa in carico della popolazione anziana fragile e in condizione di isolamento sociale attraverso il servizio di call center, le attività di monitoraggio "leggero" e "attivo", la mappatura della popolazione anziana presente sul territorio e la pianificazione degli interventi in base alle criticità riscontrate e alle richieste ricevute dagli anziani. Il 2020 è stato un anno di grave

crisi e isolamento per gli Anziani, e il Programma, giunto al suo il 16esimo anno di implementazione, e sviluppatosi anche grazie alla partnership con Enel Cuore Onlus, ha saputo dimostrare una grande utilità nell'affrontare la situazione di emergenza sanitaria e supportare gli anziani.

Gli anziani sono stati i più colpiti dalla pandemia ma anche dall'isolamento sociale. Pensiamo per esempio a Roma: le famiglie con un solo membro sono il 44%. Gli anziani soli sono 250.000 su 626.000. Roma è una città di soli e anziani: gli ultrasessantacinquenni sono il 21,6% e gli ultraottantenni il 6,7%, quasi 200.000. Molti anziani sono poveri: 150.000 con un reddito inferiore agli 11.000 euro annui. Tra gli ultra 65enni il 30% è solo. Se si aggiungono le solitudini in due, senza figli e famiglia, arriviamo al 66% di anziani che vivono in isolamento o solitudine, con tutte le vulnerabilità che ne conseguono. L'emergenza sanitaria ha avuto conseguenze disastrose sulle condizioni economiche degli italiani; anche la popolazione anziana, che spesso ha funzione di ammortizzatore sociale in quanto spesso sostiene economicamente le generazioni più giovani, è stata fortemente colpita da questo fenomeno. Il Programma ha potuto rilevarlo già dai primi mesi di emergenza attraverso l'analisi delle richieste di aiuto: sono cresciute in maniera esponenziale le richieste di sostegno economico. Per questo sono stati rimodulati gli interventi tenendo conto di questa nuova esigenza e trovando le modalità più idonee di attuazione: aiuto nella redazione delle domande di contributo economico, consegna di pacchi di alimentari, distribuzione di pasti gratuiti a domicilio per le famiglie più in difficoltà. A quest'ultima azione ha concorso il contributo dei ristoratori, categoria essa stessa in difficoltà, che non ha voluto far mancare il suo sostegno, impegnandosi gratuitamente nella preparazione quotidiana di pasti per gli anziani.

Oltre ai ristoratori, sono stati coinvolti in questo lavoro di rete molti esercizi commerciali, che hanno offerto la spesa sospesa.

Per rafforzare e strutturare interventi efficaci di sostegno alla popolazione anziana e permettere a un maggior numero di Anziani di poter essere efficacemente seguiti, nel 2020 si è compiuto uno sforzo per realizzare:

1. il potenziamento dell'attività del call center, aumentando l'operatività della centrale operativa del Programma Viva gli Anziani! per rispondere ai bisogni elevati degli anziani delle città e dei comuni coinvolti dal Programma;
2. l'estensione del Programma e del sostegno agli anziani ad altre città,
3. Il potenziamento degli interventi di sostegno alla domiciliarità.

Grazie a tali azioni, nel 2020, circa **20.000 anziani sono stati sostenuti** attraverso il Programma "Viva gli Anziani" in Italia a Brindisi, Catania, Genova, Milano, Napoli, Novara, Parma, Roma, Sassari, Fiumicino, Civitavecchia, Amatrice e in altre città e comuni in Italia.



Convivenze, Condomini protetti, Case famiglia e Comunità Alloggio

La Comunità di S.Egidio ACAP ha realizzato e sostenuto varie esperienze di convivenza tra persone anziane, con diverse tipologie di bisogni e situazioni socio economiche e personali, per rispondere

in modo appropriato ai bisogni di assistenza e di inclusione delle persone coinvolte, attraverso la valorizzazione del domicilio.

Convivenze

Le convivenze (cohousing) sono pensate come soluzioni per l'autonomia di persone a basso carico assistenziale. Il Cohousing consiste in insediamenti abitativi che coniugano piccoli appartamenti privati, volti a garantire un certo margine di privacy, con spazi comuni (coperti e scoperti) destinati all'uso collettivo e condivisione tra i co-residenti (cohouser).

Condomini protetti

I condomini protetti sono intere palazzine di miniappartamenti per una o due persone, dedicati ad anziani autosufficienti, ma con fragilità dal punto di vista abitativo (senza casa, sfrattati, persone sole). A questi ospiti sono offerti servizi comuni e un sostegno nei problemi della vita quotidiana. È un modo per continuare a vivere in una casa, stando poi in un ambiente protetto.

Case famiglia

Le case famiglia sono pensate per anziani con una ridotta autonomia funzionale, impossibilitati a rimanere a casa propria per mancanza di alloggio o di risorse economiche sufficienti, di relazioni interpersonali significative. Gli anziani ospiti si trovano in un ambito familiare.

Comunità Alloggio

Le comunità alloggio sono pensate per offrire un'opportunità abitativa alle persone in condizioni di maggior disagio e ad alto carico assistenziale. Rispondono alle necessità di persone che hanno bisogno di un'assistenza costante: qui la convivenza e il carattere comunitario è sostenuta dalla presenza costante di operatori e volontari H24.

L'esperienza sinora realizzata in tanti anni dalla Comunità di S.Egidio ACAP a fianco delle persone con problemi economici e abitativi ha fatto sì che si elaborasse una proposta innovativa di intervento socio assistenziale per rispondere a tutti coloro che si trovano con una fragilità legata a problemi di salute. Le Comunità Alloggio offrono un'esperienza di vita simile a quella esistente in ambito familiare, in modo che ognuno possa percepirsi come abitante della casa e non come ospite. Le Comunità Alloggio offrono servizi assistenziali finalizzati al miglioramento dello stato di salute, alla stimolazione e al mantenimento dei livelli di autonomia, anche residuale, e migliorando livelli di benessere, dignità e qualità di vita degli anziani ospitati.

MINORI E GIOVANI

- Scuole della Pace: educazione alla Pace per bambini ed adolescenti in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

Le *Scuole della Pace* sono dei centri, completamente gratuiti, che si qualificano come un ambito familiare che sostiene il bambino nell'inserimento scolastico, aiuta la famiglia nel suo compito, proponendo un modello educativo aperto agli altri, solidale verso i più sfortunati, capace di superare barriere e discriminazioni. Le Scuole della Pace si impegnano a favorire l'istruzione, il primo modo di dare un futuro migliore ai più piccoli. Alla Scuola della Pace, nessuno è irrecuperabile. Moltissime sono le storie che lo dimostrano. L'istruzione, però, non è l'unica dimensione. Educare - come dice il nome stesso dei centri della Comunità - è costruire la pace. In ambiti difficili la Scuola della Pace apre una via alternativa alla violenza che domina le periferie. Le Scuole della Pace sono luoghi di socializzazione e di protezione dei bambini :

- Offrono sostegno ai minori a rischio di abbandono scolastico, di esclusione sociale o di devianza
- Sostengono le famiglie nel percorso educativo dei loro figli

In Europa



In Europa le scuole della pace si rivolgono spesso a minori in difficoltà che vivono nelle grandi periferie urbane. Si tratta anche di ragazzi molte volte "attratti" dalla violenza e dalle aggregazioni devianti, con problemi familiari, di deprivazione affettiva ed economica, con difficoltà di integrazione. Da Roma ad Anversa, a Barcellona, a Parigi, a Wurzburg, le scuole della pace aiutano a crescere generazioni di ragazzi, prevenendo la loro esclusione dal circuito scolastico e favorendo il loro pieno inserimento nella società.

Le scuole della pace si presentano come una risposta per quel disagio giovanile che sempre più, nelle società occidentali ad alto tasso di benessere e di sviluppo, si esprime nella crescita della devianza e delle gang giovanili. Sempre più spesso i media riportano notizie di minori come protagonisti di fatti di cronaca o coinvolti in episodi di microcriminalità. Si constata infatti una mancanza di valori, un'assenza di prospettive, un "vuoto" di proposte per i più giovani, in cui i bambini e gli adolescenti sono costretti a crescere, un vuoto magari riempito dai videogiochi, dalla televisione, dal computer, fra consumismo e mode create dalla pubblicità. Il superamento di questo vuoto è una delle sfide che Sant'Egidio sente più forte. Per questo le [scuole della pace di Sant'Egidio](#) si propongono come luoghi affettivamente significativi per i bambini e gli adolescenti, capaci di trasmettere, attraverso una specifica pedagogia, quei valori necessari allo sviluppo della personalità. Imparare ad aprirsi agli altri, giocare con i coetanei, scrivere lettere ad amici lontani, in



LE SCUOLE DELLA PACE
NEL MONDO

PRESENTI IN
73 PAESI



FREQUENTATE DA
80.000
BAMBINI OGNI ANNO



modo non scolastico ma non per questo meno efficace creano solidarietà e interesse per gli altri, stimolano la conoscenza dei problemi del mondo e l'impegno per la giustizia. Il riconoscimento di situazioni di ingiustizia vicine e lontane sono alla base di un impegno che i bambini, fin da quando sono assai piccoli, sono capaci di vivere, diversamente da quello che si può ritenere. I bambini, e ancor più i giovani amano assumersi delle responsabilità, occuparsi cioè con continuità e amore di quanto (situazioni, persone, ecc.) necessita di cura e attenzione.

Il rispetto verso tutti, ma particolarmente verso chi si trova in difficoltà, è uno dei valori educativi che le scuole della pace si impegnano a comunicare ai bambini e agli adolescenti. Comprendere l'altro nella sua diversità, conoscerne la storia, capirne le difficoltà, riconoscerne il valore è un atteggiamento nuovo che i nostri bambini e adolescenti imparano, uscendo da un universo culturale angusto e spesso intollerante.

In un simile contesto educativo ed affettivo, è la nostra esperienza, il bambino e l'adolescente ritrovano la sicurezza di un riferimento affettivo che sia capace di guidarlo e di indirizzarlo nel suo cammino e nel consolidamento della sua personalità e di valorizzare appieno le sue capacità umane e culturali. Solo così troveranno la forza di sfuggire ai tanti rischi di emarginazione che si trovano dinanzi. Nelle scuole della pace sono accolti bambini di differenti nazionalità ed etnie, insieme a bambini [Rom e Sinti](#).

Particolarmente in Italia e in Spagna, per i minori nomadi, la scuola della pace costituisce un luogo di crescita assai importante, per favorire la loro integrazione attraverso il sostegno all'inserimento scolastico, l'educazione sanitaria ed alimentare, il sostegno alla famiglia, l'aiuto nel disbrigo delle pratiche relative al soggiorno, per le famiglie straniere.

In Italia

L'impegno di Sant'Egidio per i minori si è intensificato durante l'emergenza sanitaria, volendo continuare a garantire il supporto necessario ad accedere alle lezioni online durante i primi mesi dell'emergenza. A partire dal mese di maggio Sant'Egidio ha lanciato un appello al mondo della scuola, ai docenti e agli educatori, perché nei mesi estivi si sviluppasse una risposta educativa su base volontaria per bambini vulnerabili o con bisogni educativi speciali e si affrontasse quella povertà educativa che è aumentata a causa della pandemia. Tale appello ha avuto una vasta eco sulla stampa e i media ([link](#)).

Gli effetti della pandemia da Covid-19 si sono fatti sentire pesantemente su tutto il sistema di educativo italiano limitando in modo allarmante il diritto all'istruzione, aggravando le disuguaglianze e creando situazioni di grave disagio tra la popolazione giovanile. Nel 2020 **Sant'Egidio ha effettuato un'inchiesta tra 2.800 alunni di elementari e medie in Italia seguiti dalle Scuole della Pace in 12 regioni italiane:** ne è emerso un quadro per cui circa 1 minore su 4 è considerato a rischio di dispersione per il numero eccessivo di assenze ingiustificate (più di 3 al mese) o perché non frequenta la scuola dall'inizio dell'anno scolastico; in caso di interruzione della didattica per dei periodi di quarantena nella regione o nel singolo istituto scolastico, 1 bambino su 2 avrebbe difficoltà a seguire le lezioni con la didattica a distanza; anche tra i minori che frequentano regolarmente, le ore di scuola effettive sono molto ridotte. 1 scuola su 9 ha osservato un orario ridotto fino al mese di dicembre.

La Comunità di Sant'Egidio ha concentrato il suo impegno sui bambini e ragazzi che hanno maggiori vulnerabilità e che stanno subendo le maggiori conseguenze della pandemia e della conseguente

didattica a distanza. La scuola è lo snodo cruciale per lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale dei bambini. Il ritardo nella didattica degli ultimi mesi dell'anno scolastico 2019-2020 e la ripresa della Scuola rischiava di avere un forte impatto sociale, soprattutto nelle fasce più deboli per cui le lezioni a distanza comportavano maggiori difficoltà di accesso alle lezioni a causa della mancanza di strumenti/competenze o semplicemente di ambienti utili all'apprendimento e alla concentrazione. I mesi estivi hanno rappresentato una fase decisiva per la ripresa delle attività didattiche e lo svolgimento di azioni volte al recupero degli alunni rimasti indietro, mediante l'offerta di una proposta educativa e didattica di sostegno per chi era rimasto maggiormente escluso.

Gli interventi realizzati hanno mirato a contrastare la povertà educativa aggravata dall'emergenza sanitaria, in particolare il rischio di dispersione scolastica e abbandono scolastico dei minori più fragili, attraverso misure multidimensionali di supporto all'educazione e il sostegno allo studio, prima per preparare la ripresa delle attività scolastiche, poi per sostenere lo studio in presenza e a distanza, durante il riacutizzarsi della pandemia (in particolar modo nelle aree più colpite, e nei momenti di isolamento fiduciario in caso di positività in classi/istituti).

Le attività poste in essere a seguito dell'epidemia di Covid-19 hanno consentito di potenziare i servizi di Sant'Egidio rivolti ai minori in condizioni di particolare fragilità economica-sociale, per fare fronte alle specifiche esigenze dell'emergenza sanitaria e all'aggravamento della povertà educativa e del learning gap per il target. Sono stati realizzati interventi a favore di oltre 2.000 minori in stato di povertà e vulnerabilità, a rischio di dispersione e abbandono scolastico ed esclusione sociale in tutta Italia attraverso:

- Sostegno scolastico estivo presso le Scuole della Pace: accesso ai servizi intensivi di sostegno allo studio e di recupero del gap formativo;
- Supporto didattico mediante l'accesso ai dispositivi informatici presso le Scuole della Pace e sportelli informatici: attraverso la dotazione di strumenti quali pc, monitor e connessione alla rete presso le Scuole della Pace è stato possibile garantire l'accesso e l'assistenza informatica a oltre 500 minori

Una volta riprese le attività didattiche ordinarie degli istituti scolastici italiani, i minori sono stati accompagnati nel ritorno a scuola attraverso:

- l'accompagnamento per il corretto reinserimento scolastico, attraverso la collaborazione con numerosi istituti scolastici già posta in essere da Sant'Egidio;
- il sostegno allo studio dei attraverso attività pomeridiane;
- il supporto per garantire la frequenza alle lezioni online.

Per far sì che nessun bambino restasse indietro, già durante il lockdown, attraverso le Scuole della Pace, Sant'Egidio ha integrato le attività ordinarie dando vita al sostegno scolastico in presenza e online per sanare questo divario. Centinaia di giovani sono stati coinvolti nel sostegno scolastico online e non. Anche in caso di chiusure, i bambini hanno ricevuto la videochiamata del proprio amico grande che gli spiegava i compiti, li aiutava a ripetere, assegnava anche esercizi di recupero da svolgere insieme. Quando mancavano i compiti, ci si occupava delle attività sul tema dell'ecologia, del vivere insieme, proprio come si farebbe alla Scuola della Pace. Si è trattato di momenti importanti in cui i bambini hanno avuto anche la possibilità di essere rassicurati sulle paure relative alla pandemia.

Sostegno e inserimento scolastico dei minori rom

Il corretto inserimento scolastico dei minori rom è uno dei temi su cui la Comunità sta investendo maggiormente, nella convinzione che la scuola sia il luogo privilegiato di integrazione nonostante le difficoltà che l'istituzione scolastica affronta. Per questo ha elaborato nel 2008 un Programma dal nome "Diritto alla Scuola, Diritto al Futuro!", un programma di intervento dentro e fuori la Scuola, grazie alla collaborazione con il MIUR e l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, con i quali sono stati stipulati appositi protocolli di intesa con durata triennale. Il Programma mirava a contrastare la dispersione scolastica e l'esclusione sociale dei minori rom, è nato per favorire la riuscita scolastica dei bambini Rom e Sinti, e ha permesso l'inserimento a scuola dei bambini rom attraverso il sostegno alle loro famiglie. Il programma è nato anche dalla constatazione dell'inutilità di lamentare la non iscrizione, la non frequenza, l'insuccesso scolastico, l'abbandono o il ricorso dei bambini Rom all'accattonaggio senza creare le condizioni necessarie per un loro reale e positivo inserimento nella scuola. Per questo, sono state pensate e realizzate iniziative di sostegno attraverso le Scuole della Pace, il monitoraggio dell'andamento scolastico dei minori e borse di studio a sostegno delle famiglie che si impegnano a far frequentare la scuola con serietà.



Il programma, attivo in diverse città italiane, ha dato buoni risultati, con un'alta percentuale di frequenza e conseguentemente successo scolastico. Nel 2020 oltre 60 minori rom sono stati supportati in Italia attraverso il programma e 177 minori fragili a rischio di abbandono scolastico (fra cui moltissimi minori rom) sono stati iscritti a scuola, in un momento in cui i limiti imposti dalla pandemia e la difficoltà di accesso agli strumenti telematici per molte famiglie, fra giugno e settembre 2020 rappresentano un fattore fortemente limitante l'iscrizione scolastica dei figli.

• Asilo Nido e sostegno alla genitorialità

L'Asilo Nido I Colori della Pace è un asilo multiculturale: il servizio è stato autorizzato e avviato a settembre 2020 accogliendo **25 bambini da 1 a 3 anni**. Nel centro si realizza l'integrazione tra bambini senza particolari disagi, e bambini provenienti da famiglie in condizioni di vulnerabilità economica e sociale, immigrate e italiane.

L'Asilo è aperto per cinque giorni la settimana, dalle 8 alle 16.30. Pur non essendo previsto un formale servizio di pre e post scuola, i genitori che hanno particolari esigenze lavorative e di organizzazione familiare possono contare sulla disponibilità delle educatrici a venire incontro alle loro esigenze, con ingressi anticipati e uscite ritardate. L'Asilo Nido "I Colori della Pace" svolge una funzione importante per facilitare l'integrazione dei minori, soprattutto per coloro in situazioni di disagio psico-sociale o con disabilità. Si pone come spazio interculturale ed educativo aperto, con lo scopo di promuovere e potenziare, attraverso il gioco, la creatività e l'integrazione di ogni singolo bambino nel gruppo.

La funzione del nido a sostegno della genitorialità in quanto luogo di costruzione del processo educativo nido- famiglia, offre ai genitori la possibilità di partecipazione alla vita dello stesso. La partecipazione delle famiglie ai laboratori del nido è un punto di arrivo che attraversa passaggi graduali. La partecipazione è organizzata con cura, allo scopo di favorire nei genitori il piacere di stare insieme.

Attraverso il supporto alle famiglie, l'Asilo Nido "I Colori della Pace" favorisce inoltre l'incontro tra culture diverse all'interno di uno spazio dedicato ai più piccoli e ai più fragili. L'ambito di vita dei bambini richiede l'elaborazione di nuovi percorsi educativi che tengano conto della mutata realtà sociale del tessuto cittadino e che rispondano all'esigenza di favorire percorsi di incontro, di dialogo, di conoscenza reciproca realizzando, a partire dai bambini e dalle loro famiglie, un tessuto sociale inclusivo e accogliente.



• Formazione dei giovani ai temi della solidarietà

Descrizione:

In Europa

Le attività educative dedicate ai giovani in Europa realizzate da Sant'Egidio sono incentrate in particolare su:

- Moduli educativi nella scuola
- Promozione del volontariato e formazione dei nuovi volontari
- Diffusione dei valori della pace, alla solidarietà e all'intercultura

L'impegno di Sant'Egidio nasce dalla necessità di educare alla pace per lo sviluppo per garantire il rafforzamento della società civile nei processi educativi di minori e giovani adulti e in azioni di sostegno alla popolazione più vulnerabile.

FOCUS: [VALORI IN CIRCOLO](#)



Il progetto Valori in Circolo è un progetto realizzato dalla Comunità di S.Egidio ACAP in partenariato con oltre 30 istituti scolastici, l'associazione Giovani per la Pace onlus, ScuolAttiva onlus, Apload srl e Human Foundation Do&Think Tank Per L'innovazione Sociale e selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il progetto è iniziato a luglio 2020, in piena pandemia, e coinvolge 7 regioni (nelle città di Catania, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Roma e Torino), mirando a contrastare la povertà educativa mediante l'attivazione di servizi integrativi rivolti a minori, dentro e fuori la scuola, differenti a seconda della fascia di età di appartenenza. Una delle attività di progetto su cui ci si è focalizzati è la realizzazione di attività educative pratico-esperienziali e laboratoriali indirizzate anche a studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Nonostante la situazione pandemica, il progetto ha avuto regolare avvio a partire dall'a.s. 2020/2021, in cui sono state coinvolte oltre 100 classi della scuola primaria e secondaria, per un totale di oltre 1.500 alunni.

Moduli educativi nelle scuole

Si tratta di attività curriculari laboratoriali su tematiche sociali - es. migranti, ambiente, anziani, minori - realizzate dai volontari di Sant'Egidio nelle scuole e volte al rafforzamento di competenze relazionali, soft skills e all'accrescimento dell'agency dei minori. Ciascun modulo si differenzia per i contenuti specifici e per gli strumenti utilizzati: attraverso tali attività si sviluppa un lavoro con le classi volto alla condivisione di prospettive e punti di vista sul mondo, all'educazione alla cittadinanza attiva e alla cittadinanza globale a partire dall'esperienza e dalla partecipazione dei bambini e dei ragazzi. I moduli mirano a coinvolgere i minori collegando la dimensione personale, locale e quotidiana alla dimensione sociale e globale dell'impegno per la costruzione di un mondo migliore: il tema del viaggio, della speranza e dell'impegno personale per costruire il proprio futuro; l'importanza della memoria, della storia e il dialogo intergenerazionale; l'identificazione con altre vite e culture del mondo attraverso storie di bambini/ragazzi provenienti da contesti diversi; il protagonismo dei giovani per la tutela dell'ambiente e la cura del mondo per le future generazioni. Gli incontri prevedono la presenza di soggetti che portino testimonianze dirette, l'uso di materiali multimediali per la condivisione di narrazioni e il coinvolgimento emotivo di bambini e ragazzi; l'uso di tecniche di facilitazione e conduzione di gruppi da parte di operatori formati, la realizzazione di laboratori pratico-esperienziali che veicolino attraverso specifiche esperienze e tecniche di animazione valori come la cooperazione, la solidarietà, la partecipazione.

La simulazione dei laboratori e l'esperienza di contatto diretto con alcuni protagonisti (migranti, anziani, volontari impegnati sui diritti dell'infanzia in ambito internazionale e in campo ambientale) mira a suscitare un cambiamento di attitudini e prospettive, attivando un meccanismo di dialogo interno e collettivo a partire dal contesto locale, allargandolo a realtà più distanti e proponendo esperienze.

Tale approccio mira a stimolare attitudini che valorizzino il ruolo di ciascuno e a offrire opportunità a chi decide di mettere in campo le proprie capacità per farsi promotore di cambiamento per sé e gli altri, attraverso la proposta di esperienze di impegno concreto nell'ambito del volontariato.

Attraverso tali attività viene sostenuta la formazione umana, sociale e culturale degli allievi anche mediante il contatto con altre realtà, in una forma di educazione interculturale e multi-etnica e si promuove il protagonismo dei giovani per la costruzione della pace e il rispetto dei diritti. Ad ogni modulo corrisponde una proposta di partecipazione ad una o più attività di volontariato.

Promozione del volontariato e formazione dei nuovi volontari

Nel 2020, le formazioni dei volontari in Europa sono state mirate anche a dotare volontari e operatori di Sant'Egidio di nuove competenze relative alla gestione dei servizi in risposta all'emergenza sanitaria e ai conseguenti effetti a livello economico e sociale: le sessioni si sono tenute online per formare nuovi volontari che hanno risposto agli appelli e alla richiesta di un coinvolgimento di fronte alla crescente domanda di aiuto presso i centri e i servizi di Sant'Egidio. In tal modo è stato possibile formare nuovi volontari al servizio, diffondendo e potenziando anche nei quartieri delle città una nuova cultura di solidarietà. Le formazioni si sono svolte organizzando le sessioni online e garantendo il rispetto delle normative per la prevenzione del contagio, secondo le procedure adottate da Sant'Egidio.

Le necessità emerse nel campo dell'istruzione per i minori durante la pandemia, e le proposte lanciate da Sant'Egidio per migliorare l'accesso alla Scuola per tutti, hanno motivato un nuovo impegno di tanti giovani in interventi di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica. Tantissimi ragazzi hanno risposto agli appelli di Sant'Egidio e hanno deciso di unirsi come volontari per sostenere i minori nello studio e nel recupero del gap formativo, mappando inoltre le situazioni a rischio di dispersione scolastica e isolamento sociale e sostenendo le famiglie nell'accesso a strumenti informatici e alle lezioni online per i figli.

Diffusione dei valori della pace, della solidarietà e dell'intercultura

Global Friendship - Europeans for peace

L'incontro dei giovani europei è un'iniziativa organizzata dai "Giovani per la Pace" della Comunità di Sant'Egidio. Dal 2010 a oggi questa iniziativa ha avuto luogo in diverse città europee: Assisi, Cracovia, Roma, Berlino, Parigi e Anversa. All'iniziativa ogni anno prendono parte giovani provenienti da paesi dell'Europa occidentale ed orientale, interessati a sviluppare una cultura di pace attraverso iniziative di solidarietà con i poveri e la convivenza tra persone di diverse culture e religioni. L'incontro nel 2020 si è svolto il 13 settembre presso l'Auditorium del Massimo a Roma ed è stato organizzato, per le limitazioni imposte dalla pandemia, con i giovani di Roma e organizzando collegamenti da tutta Europa.

INCLUSIONE

1. PERSONE SENZA DIMORA E LOTTA ALLA POVERTÀ

- Lotta all'estrema povertà e sostegno a persone senza dimora in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

Sant'Egidio sin dalla sua nascita è impegnata nel contrasto alle povertà attraverso iniziative volte a rispondere alle necessità immediate di coloro che si trovano a vivere situazioni di povertà o marginalità sociale. I percorsi di assistenza realizzati iniziano spesso con le Cene Itineranti e le Mense sociali, quali servizi di primo contatto utili a costruire relazioni per l'accompagnamento e la presa in carico di ciascuna persona verso la fuoriuscita dalla condizione di povertà o isolamento sociale che affronta.

Le persone della Comunità di Sant'Egidio si fermano e si prendono cura stabilmente dei poveri che vivono nei pressi delle stazioni, sotto i ponti, negli angoli più frequentati o più nascosti dei centri urbani. Il sostegno a chi vive per la strada è diffuso in tutte le città dove la Comunità è presente. Costituisce una rete molto capillare che protegge le persone senza dimora dall'abbandono e le salva dal rischio di morire di stenti e, nei periodi di maggiore freddo, dall'assideramento.

Le persone senza dimora sono state esposte enormemente ai rischi legati all'emergenza sanitaria: la precarietà delle loro condizioni di vita è stata aggravata anche dalla minore circolazione di persone, un ulteriore isolamento che rende più difficile ricevere attenzione e aiuto. Di fronte all'emergere di nuove situazioni di bisogno è risultato fondamentale poter potenziare le distribuzioni di cibo (cibo caldo, pacchi alimentari, kit o voucher), vestiario e kit igienici (compresi disinfettanti, mascherine, etc.), attraverso le distribuzioni in strada e ampliando il servizio delle mense. La distribuzione dei pasti ha seguito rigorose regole igieniche: il cibo confezionato in monoporzioni in appositi contenitori e consegnato senza essere toccato è stato distribuito alle persone senza dimora sia a Roma che in numerosissime altre città nel mondo.

Cene itineranti

Le cene itineranti sono cene "in strada" realizzate da più di 30 anni dalla Comunità per i poveri, in molte città italiane. Normalmente vengono realizzate due o tre volte la settimana, da equipe di volontari adeguatamente formati e con esperienza maggiore di dieci anni in servizi analoghi: raggiungono le persone senza dimora presso le stazioni e i luoghi dove vivono, andandoli a cercare per la città. Attraverso tale servizio si distribuiscono pasti e bevande diversi a seconda del periodo dell'anno (ad esempio, in inverno pasti caldi) ma anche generi di prima necessità (coperte, sacchi a pelo, vestiti). Sant'Egidio ha intensificato le distribuzioni durante l'emergenza sanitaria, aumentando gli interventi e distribuendo, oltre al cibo, anche kit igienici, vestiti, materiali sanitari (mascherine, disinfettanti, etc.). Le cene itineranti sono state il dono più gradito per chi è senza dimora. La consegna dei pasti per strada è stata anche l'occasione per spiegare a chi non ha casa, le misure di sicurezza da adottare per proteggersi dal contagio. A chi ha difficoltà a lavare le mani, si offre il gel igienizzante. A tutti, una piccola scorta di mascherine, per un paio di giorni, fino alla visita successiva.

Mense sociali

Le mense svolgono un ruolo di contatto fondamentale per l'accesso ai servizi territoriali a partire dalla risposta al bisogno primario di cibo. Accedono alla mensa tutti quelli che lo chiedono. Il servizio è per tutti gratuito e si rivolge particolarmente a tutte le persone che versano in particolari condizioni di disagio economico, sociale, familiare o personale, anche momentaneo. Le mense rispettano e valorizzano il credo personale e le differenze culturali dei fruitori, sia nella realizzazione/fornitura delle pietanze che nell'esecuzione dei servizi stessi realizzati da personale volontario adeguatamente formato, di cui alcuni con padronanza dei principali idiomi linguistici e capaci di interagire efficacemente con chi è particolarmente fragile. Presso le mense sociali della Comunità si accede direttamente con un breve colloquio che avviene sul posto, strumento indispensabile per stabilire quel rapporto personale che, se la persona vorrà, potrà accompagnarla nel percorso di progettazione di possibili risposte ai problemi che si trova a vivere. Le mense di Sant'Egidio sono rimaste aperte durante l'emergenza sanitaria ed è stato riorganizzato il servizio rispettando le disposizioni governative per la limitazione del contagio.

Nella mensa di Sant'Egidio, a Roma, dove l'accesso è stato regolato secondo uno specifico protocollo, in fila ordinata, distanziati da grosse strisce bianche sul pavimento, sono state distribuite le mascherine a chi veniva a mangiare. Le stesse misure di sicurezza sono state osservate in altre mense della Comunità, da Lucca a Anversa, da Jakarta ai centri nutrizionali del Mozambico.

Centri di ascolto, distribuzione e orientamento:

I 50 Centri di ascolto di Sant'Egidio presenti in Italia sono finalizzati a

- Offrire servizi di informazione e consulenza per facilitare l'accesso ai servizi sociali e sanitari e prevedere la programmazione di percorsi mirati di reinserimento
- Contrastare la povertà attraverso il rafforzamento dei servizi di distribuzione e dei servizi di ascolto, consulenza e orientamento

I Centri di ascolto, consulenza e orientamento dei poveri sono nati oltre 30 anni fa per offrire un luogo in cui poter rispondere a bisogni multidimensionali legati alla prima assistenza: pacchi alimentari, vestiti, ma anche consulenza legale, ambulatorio medico, lavanderia e barberia, etc. Sono aperti tra i tre e i cinque giorni a settimana e presenti in alcune città italiane, per rispondere a bisogni complessi e, attraverso l'offerta di servizi di prima necessità, costruire percorsi individuali di fuoriuscita dalla situazione di bisogno, legata alla povertà.

A partire dalle prime fasi dell'emergenza sanitaria, Sant'Egidio ha organizzato ed esteso il suo intervento nei territori, mantenendo aperte le mense e estendendo e rafforzando i servizi di distribuzione in strada e presso i Centri di ascolto, distribuzione e orientamento sempre aperti per le diverse attività. Dalla pandemia la richiesta primaria è quella degli alimenti.

Nei 50 Centri di ascolto della Comunità in tutta Italia sono stati distribuiti circa 300mila pacchi alimentari nel 2020, cioè tre volte in più rispetto all'anno precedente. Sono 30 le città, dal Nord al Sud, dove la presenza capillare di Sant'Egidio ha permesso di far fronte in modo organico all'aumento della povertà, senza contare altri Comuni minori in cui si è riusciti a raggiungere persone e famiglie in stato di necessità.

Le persone che entrano in contatto con la Comunità di Sant'Egidio per strada o accedendo direttamente ai Centri ricevono assistenza attraverso i servizi di:

- Distribuzione di pacchi alimentari e generi di prima necessità

- Informazione, consulenza e orientamento.
- Difesa legale
- Sostegno per le persone che hanno perso il domicilio/prive di residenza anagrafica: le persone senza dimora spesso perdono la possibilità di usufruire dei servizi pubblici perché, a causa della mancanza di abitazione, non hanno più la residenza anagrafica e non possiedono i documenti di identità. Questa condizione di "morte anagrafica" determina la totale perdita dei diritti di cittadinanza anche quando si tratta di cittadini che da anni vivono nelle nostre città. La Comunità di Sant'Egidio sollecita le amministrazioni comunali a garantire alle persone che hanno perso il domicilio, il diritto alla residenza anagrafica, condizione necessaria per avere i documenti di identità e accedere ai servizi sociali e sanitari
- Affiancamento per la richiesta di permesso di soggiorno, cittadinanza, domanda di asilo, prestazioni socio sanitarie
- Recapito postale
- Affiancamento per l'accesso ai servizi pubblici e ai documenti (permesso di soggiorno, cittadinanza, richiesta asilo, prestazioni socio sanitarie).

Percorsi di inserimento abitativo e autonomia:

La Comunità di Sant'Egidio si occupa di progetti di convivenza dal 1973, con le prime esperienze di coabitazione rivolte a persone in precarietà abitativa e/o a rischio di istituzionalizzazione. Queste esperienze sono pensate per offrire un'opportunità abitativa anche a chi vive in condizioni di maggior disagio ed è ad alto carico assistenziale; gli interventi sono modulati sulle necessità di persone; laddove sia necessario si prevede una presenza costante di operatori e volontari H24; laddove invece è possibile si lascia spazio all'autonomia dei beneficiari, fino a renderli attori diretti del progetto abitativo. In virtù della sua esperienza, la Comunità ha inoltre elaborato due tipologie di residenza-pilota che permettessero di fornire risposte immediate a bisogni spesso insoddisfatti e, al tempo stesso, consentissero di sperimentare da una parte un modello di intervento socio-assistenziale (Comunità di pronta accoglienza di Via Anicia) e dall'altra un modello di reinserimento sociale (Casa famiglia di Via della Cisterna) che, nelle loro caratteristiche distintive, potessero validamente essere riproposti anche in contesti diversi.

Casa famiglia - via della Cisterna n.10

Presso la casa famiglia di via della Cisterna 10, viene realizzato un servizio di accoglienza H24 di persone senza dimora finalizzata al recupero e al reinserimento sociale di adulti e anziani indigenti senza dimora, di entrambi i sessi. La Casa famiglia è strutturata per assistere persone che presentano le tipiche problematiche psico-sociali: alcolismo, malattia mentale, devianza, disturbo della personalità, depressione, malattie polmonari, cardiovascolari e dermatologiche causate per lo più dalla vita vissuta in strada e che siano privi di riferimenti familiari in grado di supportarli. La struttura è volta all'accompagnamento delle persone lungo percorsi di progressiva autonomia e reinserimento sociale attraverso la realizzazione di progetti individuali e di accompagnamento.

FOCUS: Comunità di pronta accoglienza - Via Anicia n.7

Presso la comunità di pronta accoglienza di via Anicia 7, Sant'Egidio. Si tratta di un vero e proprio modello a sé stante per permettere cure terminali a chi è in condizioni di povertà estrema. Questo modello permette di evitare il ricorso al pronto soccorso, che comporta anche un efficientamento della spesa pubblica sanitaria. Infatti realizza un servizio di accoglienza H24 rivolto a persone senza dimora in condizioni di fragilità socio-sanitaria, persone fortemente esposte a condizioni di abbandono sociale, prive di reddito sufficiente per far fronte alle esigenze primarie di sopravvivenza e/o di salute; in particolare adulti e anziani dimissibili dagli Ospedali ma che necessitano di un ambiente protetto e di un intervento di sostegno che li guidi nella cura di sé e nell'accesso alle strutture terapeutiche di riferimento. Grazie a questo servizio queste persone vengono ospitate sia nei momenti precedenti i ricoveri sia nelle fasi successive alle dimissioni, assicurando anche i necessari raccordi con i presidi medici e ospedalieri per ridurre al minimo necessario i tempi di ricovero. La casa ha la funzione di garantire ospitalità a situazioni di fragilità socio-sanitaria aiutando il soggetto a riacquistare la sua autosufficienza e a reinserirsi nel tessuto sociale e nel mondo lavorativo. Il modello è stato in parte replicato con la Villetta della Misericordia all'interno del Policlinico Gemelli.

Nell'esperienza di Sant'Egidio, i percorsi di convivenza, casa famiglia e co-abitazione, orientati all'autonomia e rivolti in particolare ai senza dimora, sono stati potenziati attraverso la sperimentazione del modello *Housing First*.

Per ogni destinatario è predisposto un progetto di reinserimento sociale, che in molti casi ha portato ad un reinserimento sociale di successo, attraverso l'offerta di soluzioni abitative e lavorative. In particolare nell'ultimo anno, in collaborazione con le reti di associazione del territorio, sono stati affinati percorsi riabilitativi, che hanno al centro l'offerta di alloggio - HOUSING FIRST appunto- potente fattore riabilitativo.

FOCUS: Sperimentazione del modello Housing first a Roma

L'housing first è adottato non solo come mero approccio, ma soprattutto come filosofia di intervento basata sul diritto all'abitazione e sulla centralità della persona. Sant'Egidio sperimenta il modello di Housing First a Roma, con l'obiettivo di inserire a casa 40 beneficiari senza casa e/o in una situazione di gravi problemi abitativi (in linea con le categorie previste dalla Classificazione europea sull'esclusione abitativa grave e il problema dei senzatetto, ETHOS) in 4 anni dal 2019, con finanziamento di Cisco. Al 31/12/2020, nonostante le difficoltà in termini di isolamento sociale e nel reperimento delle abitazioni per la situazione di emergenza sanitaria è stato possibile inserire in casa 14 persone in 5 appartamenti.

Accoglienza notturna e emergenza freddo

Nella stagione invernale, la Comunità di Sant'Egidio intensifica il servizio in strada e apre spazi di accoglienza notturna presso i propri locali (nelle sedi, nelle chiese). Attraverso appelli all'accoglienza vengono coinvolti volontari, associazioni, enti religiosi nelle varie iniziative di aiuto ai senza dimora sensibilizzando le istituzioni e l'opinione pubblica a mettere in atto ogni azione utile a evitare tragiche morti per il freddo. L'emergenza sanitaria ha reso più difficile per chi vive in strada l'accesso

a strutture per l'accoglienza diurna e notturna: molte protezioni abituali dei senza dimora sono infatti risultate inaccessibili (i pronto soccorso, le stazioni ferroviarie e delle metropolitane, i posti disponibili nei luoghi di accoglienza comunali).

Relativamente all'accoglienza notturna si è deciso di aggiungere, ai posti che la Comunità aveva già reperito in ogni città, altri posti disponibili per l'accoglienza soprattutto nei mesi più freddi. Su questa linea nel 2020 sono state allestite nuove accoglienze per il freddo in Italia, grazie alla collaborazione di enti del terzo settore e privati che hanno deciso di mettere a disposizione spazi vuoti inutilizzati, come palestre e ostelli, per l'accoglienza notturna di coloro che vivono in strada. Nel 2020 Sant'Egidio ha, inoltre, avviato una preziosa collaborazione in alcune delle città coinvolte con alcuni albergatori (hotel, B&B e pensioni) che hanno scelto di mettere a disposizione dei senza dimora le loro strutture, inutilizzate a causa dello stop al turismo legato al Covid.

L'impegno per la salute dei più fragili

Nell'emergenza è nato anche un nuovo impegno della Comunità per la salute. In collaborazione con gli ospedali S. Giovanni Addolorata, Bambin Gesù e Spallanzani, è stato avviato a Roma un servizio per garantire tamponi a fasce vulnerabili della popolazione. Tra i beneficiari anche i cittadini stranieri che non avendo il medico di base non possono richiedere il tampone attraverso la ricetta elettronica.

Ecosolidarietà

La Comunità di Sant'Egidio aiuta molte persone in difficoltà, in tanti paesi, servendosi anche di ciò che la nostra società scarta. La Città eco solidale a Roma e gli altri centri di raccolta in varie città italiane sono uno spazio di solidarietà in cui l'attenzione ai poveri, alle loro necessità e l'attenzione all'ambiente si coniugano felicemente. Qui vengono raccolti e selezionati indumenti nuovi e usati, scarpe, coperte, giocattoli e ogni altro genere di oggetti che possano essere utili a chi si trova in difficoltà. Tutto ciò che è ancora utilizzabile viene distribuito ai poveri della città o inviato all'estero a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, conflitti o altro genere di emergenze.



150 TONNELLATE
di abbigliamento distribuite a
persone e nuclei in povertà



**30.000 COPERTE E
SACCHI A PELO**
distribuiti ai senza dimora



280 TONNELLATE
di generi alimentari distribuiti
presso i Centri di ascolto

In Italia nel 2020, in particolare a seguito degli effetti della pandemia, oltre 20.000 persone in condizione di povertà e persone senza dimora sono state sostenute attraverso il potenziamento degli interventi e dei servizi di contrasto alla povertà e all'isolamento sociale in Italia realizzati dai volontari di Sant'Egidio.

In America Latina

In Guatemala, La Comunità di Sant'Egidio in Alta Verapaz, nella città di Cobàn, da anni segue i senza dimora che vivono in città, con la distribuzione della cena, il servizio di doccia e un servizio di attenzione sanitaria itinerante. Si tratta per lo più di contadini poveri e braccianti che hanno perso il lavoro, perché malati o a seguito di un incidente. Il Guatemala non ha alcun sistema di pensione sociale e queste persone finiscono in strada e sopravvivono con l'elemosina. Con l'emergenza Coronavirus anche per loro la situazione si è ulteriormente aggravata. La Comunità si è mobilitata, facendo pressione sulle autorità Municipali, che hanno ascoltato le nostre richieste ed hanno

messo a disposizione per 20 amici di strada un piccolo albergo. Proprio il 24 marzo, giorno della memoria di Mons. Romero, i primi ospiti hanno trovato posto nella struttura messa a disposizione dalla Municipalità.

I Pranzi di Natale

Il Pranzo di Natale è l'icona di tutti i servizi ai poveri della Comunità di Sant'Egidio e l'immagine più eloquente del rapporto di amicizia con loro. È una tradizione che nasce nel 1982, quando un piccolo gruppo di senza dimora e di anziani soli fu accolto attorno a una tavola festosa nella Basilica di Santa Maria in Trastevere. Erano circa quaranta invitati. Negli anni, la tavola del Pranzo di Natale si è allargata e da Santa Maria in Trastevere ha raggiunto la periferia di Roma, poi altre città e periferie del mondo. **Nel 2020 il Pranzo di Natale è stato realizzato con modalità diverse, per poter ugualmente raggiungere le persone più toccate dalla crisi come anziani in istituto, detenuti, persone sole: sono state realizzate distribuzioni capillari di pasti, spese e regali, per donare a tutti il calore del Natale.**



2. MIGRANTI E RIFUGIATI

- Promozione di attività di inserimento sociale, scolastico e lavorativo a favore di immigrati, rifugiati in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

Scuola di lingua e cultura italiana - Formazione linguistica

Il modello di formazione linguistica, culturale e professionale della Comunità verso i migranti prende l'avvio dalla loro necessità di uscire dall'isolamento e comunicare, nella consapevolezza che la lingua è la chiave non solo del lavoro ma dell'inserimento nella società attraverso la comprensione più profonda degli altri.

L'apprendimento della lingua attraverso un approccio "umanistico-affettivo", scegliendo inoltre di farsi carico anche dei problemi concreti dello studente immigrato, diviene l'avvio di un percorso che trasforma lo straniero in un cittadino inserito e solidale. Nei corsi si sperimentano le opportunità dell'incontro e della convivenza tra persone diverse per lingua, cultura, religione. Tale integrazione assume i caratteri di un cambiamento vissuto non come assimilazione o rinuncia, bensì come arricchimento reciproco, per fondare una cultura del vivere insieme. Nelle Scuole di Lingua e Cultura italiana si impara, in primo luogo, la lingua, in più una grande attenzione è riservata ai contenuti curriculari, in modo da rendere la scuola un ambito di formazione alla cittadinanza.

Accanto alle attività di insegnamento della lingua italiana e di sensibilizzazione, la Comunità ha promosso alcuni corsi finalizzati alla formazione professionale: in particolare per le professionalità tipicamente legate ai nuovi cittadini (mediatori culturali, caregiver, corsi di economia domestica). Inoltre Sant'Egidio ha pubblicato i diversi volumi de "L'italiano per amico"⁽³⁾ per aiutare gli stranieri nell'approfondimento della lingua italiana. L'organizzazione delle Scuole di Lingua e Cultura in Italia è stata rimodulata sulla base delle disposizioni governative, (uso di termoscanter e prodotti igienizzanti, fornitura gratuita di mascherine..) Durante il periodo di lockdown per l'emergenza sanitaria Sant'Egidio ha scelto di non interrompere mai i corsi, realizzandoli tutti in modalità online attraverso piattaforme specifiche: questo ha per la prima volta permesso l'accesso ai corsi anche a persone non residenti in Italia, che hanno fatto richiesta di iscrizione alla scuola tramite un portale online, realizzato a marzo per permettere le iscrizioni ai corsi a distanza anche durante l'emergenza sanitaria. Questo ha permesso di avere studenti connessi alle lezioni dallo Sri Lanka al Brasile, dal Perù alla Cina: tale esperienza ha alimentato il desiderio di dare continuità alla possibilità di apprendimento a distanza anche una volta ripresi i corsi in presenza, rendendoli "misti" con studenti in presenza e a distanza. Una volta terminato il lockdown, gli ingressi e le uscite (l'inizio e la fine delle lezioni) sono stati organizzati ad orari scaglionati, non coincidenti, per permettere un afflusso/deflusso agevole ed evitare la sovrapposizione dell'entrata/uscita degli studenti. Per evitare classi con un numero di partecipanti elevato sono state sperimentate lezioni miste, con alcuni studenti in presenza e altri collegati online. Per questo ogni classe è stata fornita di lavagne interattive multimediali (LIM) grazie alle quali i maestri hanno potuto interagire anche con gli

studenti collegati online. A Roma è stato sviluppato un progetto di ampliamento della sede di Palazzo Leopardi, in Piazza Santa Maria in Trastevere, con luoghi pensati e realizzati al fine di rispettare tutte le disposizioni governative per il contenimento del contagio da Covid-19.

Solo nella scuola di Italiano a Roma Trastevere sono stati attivati nell.a.s 2019/2020 30 corsi di Lingua con 2678 iscritti.

[Sportelli di Sant'Egidio per la regolarizzazione dei migranti](#)

La necessità di promuovere la regolarizzazione dei nuovi europei, sulla base delle determinazioni previste dal Decreto Rilancio, ha portato Sant'Egidio ad attivare sportelli specifici presso i Centri di ascolto, distribuzione e orientamento, realizzando diversi colloqui. Spesso la maggiore difficoltà che le persone incontrano è quella di trovare un datore di lavoro, intenzionato a regolarizzare i propri dipendenti e per questo motivo gli sportelli hanno avuto funzione informativa anche per loro. Gli sportelli principali sono stati aperti in particolare a Roma, Genova, Catania, Novara e Milano, con numeri di telefono e contatti per webchat dedicati.

Corsi di formazione professionale

- Mediatori interculturali

I corsi di formazione professionale per Mediatori interculturali, attivi dal 2000, sono stati riconosciuti dalla Regione Lazio e divenuti poi, dal 2015, corsi universitari. Dal 2016/2017 esistono due corsi universitari in convenzione con l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria: un corso di laurea sperimentale per mediatori per l'intercultura e la coesione sociale in Europa, un corso di alta formazione annuale per mediatori interculturali.

Quella del Mediatore interculturale è una figura professionale sempre più richiesta che svolge l'indispensabile compito di orientare nell'incontro tra migranti e cittadinanza o istituzioni e di promuoverne l'integrazione. La necessità di valorizzare una tale professionalità inizialmente dai contorni poco chiari (tanto che mancava una preparazione curriculare uniforme nelle varie regioni d'Italia) ha portato Sant'Egidio a migliorarne la preparazione trasformando tale corso in un corso di Alta formazione e infine in un corso di Laurea triennale, che vede iscriversi anche "seconde generazioni" e "vecchi" cittadini italiani. Si vuol così sostenere la creazione di una figura professionale ben delineata che supporti il processo di integrazione dei nuovi cittadini nella società.

- Formazione per Caregiver

Altro esempio di formazione sono i corsi per la figura di caregiver : tali corsi, realizzati in collaborazione con le Aziende Sanitarie Locali, prevedono lezioni teorico-pratiche riguardanti l'assistenza agli anziani, ai disabili e ai bambini, fornendo competenze per il corretto utilizzo dei servizi sociali e sanitari, nonché nozioni di diritto, di demografia, di sociologia e psicologia. I caregiver rappresentano da tempo in Italia la principale risposta all'aumento del fabbisogno di cure non specialistiche associato all'invecchiamento demografico, al modificarsi delle dinamiche familiari e lavorative, a una certa inadeguatezza dei servizi socio-assistenziali: sono tanti i migranti che si prendono cura delle persone attraverso una presenza premurosa, faticosa, che richiede sostegno e formazione competente.

I caregiver sostengono la debolezza degli anziani, dei bambini e dei malati, proteggendo la loro fragile salute e mostrando a tutti come il mondo degli immigrati sia sempre più compenetrato con quello degli italiani.

Per l'a.s. 2019/2020 sono stati avviati e realizzati 10 corsi nella Regione Lazio, modulati con lezioni online e nel rispetto delle disposizioni imposte dall'emergenza sanitaria per un totale di 591 iscritti, così suddivisi:

- Corso per mediatori (annuale): 63 iscritti
- Corso di Laurea per mediatori 54
- Integrazione e Salute: 26
- Corso di Economia domestica: 64
- Corso per Care givers 161
- Corso di giardinaggio 19
- Laurea Magistrale: 20
- Preparazione Esame Assistente sociale 21
- Corsi di alfabetizzazione: 107

Beneficiari diretti e indiretti:

Oltre 7.000 persone si sono iscritte ai corsi delle Scuole di Lingua e cultura italiana presenti in Italia.

Risultati e impatto:

25 Scuole in 8 regioni

250 corsi realizzati

25.000 ore di formazione

- Corridoi Umanitari: Programma per consentire l'ingresso legale in Europa (Italia, Francia, Belgio e Andorra) a profughi in condizioni di vulnerabilità (da Libano ed Etiopia) e garantire percorsi di accoglienza e integrazione

Descrizione:

Sono passati poco più di sei anni dalla tragedia del Canale di Sicilia del 18 aprile 2015, quando a 120 chilometri dalle coste libiche e a 200 da Lampedusa si capovolve un peschereccio in attesa di soccorso con centinaia di migranti a bordo. Novecento persone, fra cui oltre 50 minori stipati nella stiva della nave morirono, solo 28 rimasero superstiti. Nel 2020 i dati sugli arrivi e le morti in mare hanno continuato ad essere allarmanti: a dicembre 2020 oltre 95.000 profughi sono giunti via mare in Europa e oltre 1.800 risultano morte o scomparse nel Mediterraneo.

Nonostante la situazione emergenziale della pandemia abbia concentrato gran parte dell'attenzione pubblica sulla questione sanitaria, il Mediterraneo continua a rappresentare una vera cortina di morte coloro che, in fuga da guerre, povertà, effetti del cambiamento climatico, tentano questi viaggi disperati. In Grecia, secondo i dati dell'UNHCR, (dicembre 2020) le persone giunte sulle sponde greche provenivano da Afghanistan (38,1%), Siria (23,9%) e Congo (10,9%). Oltre il 36% sono minori sotto i 18 anni, il 23,5% donne. A novembre 2020 si trovano registrate circa 121.400 persone, di cui più di 100mila nell'area continentale nei 28 campi governativi e in altre strutture dislocate in tutto il Paese e 18.868 sulle isole.

La situazione ha continuato ad essere preoccupante e drammatica anche sulle rotte balcaniche, in particolare al confine fra la Bosnia-Erzegovina nord orientale e la Croazia. A fine 2018 in Bosnia ed Erzegovina le autorità avevano registrato 23.848 migranti e rifugiati, mentre nel 2020 risultano quasi 70.000 le persone transitate nel Paese e registrate nei centri di accoglienza (Dossier "La rotta balcanica"). Il 23 dicembre del 2020 l'incendio nel campo profughi di Lipa ha lasciato senza riparo oltre 1,500 profughi. La situazione dei migranti nei Balcani, molti di loro famiglie con bambini e minori non accompagnati, e le condizioni di vita di queste persone in campi informali e rifugi di fortuna sono estremamente critiche. Molti profughi continuano a tentare l'attraversamento del confine Bosniaco per entrare in Europa attraverso la Croazia e la Romania, spesso a costo della vita o subendo gravi violenze alle frontiere.

Tanto in mare come sul confine orientale dell'Europa da anni si assiste al dramma di chi scappa da guerre e conflitti protratti per decenni: donne, uomini, minori e anziani in fuga dalla Siria, dall'Afghanistan, dal Congo, RCA o dal Sudan. Persone in cerca di pace e bloccate alle frontiere dell'Europa, spesso in campi profughi che divengono luoghi di eterna sospensione. Sulla frontiera orientale dalla Polonia alla Bosnia le vite di migliaia di persone restano oggi in attesa nei campi e negli insediamenti informali nel tentativo di varcare il confine europeo per cercare un futuro migliore.

Per molti, inclusi i minori, il tentativo di attraversamento del confine fra le montagne, specialmente d'inverno, termina con la morte o costringe ad affrontare trattamenti inumani e abusi. In un mondo sempre più complesso e caratterizzato da nuove sfide e incertezze, è necessario che si apra lo spazio per offrire una risposta di reale accoglienza e integrazione per queste persone, costruire una società che riscopra i valori dell'umanità e dell'accoglienza, che abbia il coraggio di trovare soluzioni efficaci per dare risposta all'umano desiderio di cercare condizioni di vita migliori per chi è in fuga dal proprio paese.



I Corridoi Umanitari

I Corridoi Umanitari sono nati in risposta alla morte ingiusta di migliaia di persone nel Mediterraneo dall'inizio dei flussi migratori verso l'Europa: oltre 38mila, secondo diversi osservatori, di cui oltre 22mila, compresi dispersi, stimati solo per il periodo da 2014 a al 2020.

Nati con lo scopo di contrastare lo sfruttamento da parte dei trafficanti di esseri umani e di offrire una via di accesso legale e sicura per chi arriva e per chi li riceve, i Corridoi Umanitari rappresentano un modello efficace di accoglienza e integrazione dei rifugiati capace di realizzare soluzioni di autonomia concrete migliorando le condizioni di vita di queste persone e valorizzando esperienze di solidarietà e integrazione diffuse su tutto il territorio nazionale.

L'accesso al programma è riservato alle persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad esempio, oltre alle vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, anziani, malati, persone con disabilità). Una volta arrivati, i rifugiati vengono accolti e presi in carico dalle associazioni locali in complessi residenziali, case o appartamenti. Per loro è previsto un percorso di integrazione, che comprende l'insegnamento della lingua italiana, l'iscrizione scolastica per i bambini, il sostegno all'inclusione nel mercato del lavoro.

L'intero processo è totalmente autofinanziato, e si avvale di fondi che provengono in larga parte dall'Otto per mille delle chiese valdesi e metodiste, da diverse comunità evangeliche in Italia e all'estero, da reti ecumeniche internazionali e da raccolte fondi promosse dalla Comunità di Sant'Egidio. Da alcuni anni il Programma viene inoltre sostenuto da tanti singoli donatori, enti privati e fondazioni che garantiscono sostenibilità al Programma grazie al loro contributo.

Attraverso il Programma dei Corridoi Umanitari, Sant'Egidio intende proporre un modello pratico e fattibile di attività per i rifugiati, al fine di garantire il diritto di asilo proclamato nella Carta europea dei diritti fondamentali (art. 18), evitare morti in mare e facilitare percorsi di integrazione efficaci attivando e coinvolgendo direttamente la società civile.

In particolare, il **22 settembre 2020** Sant'Egidio ha firmato un Protocollo di intesa con lo Stato italiano per l'ingresso di **300 profughi in Italia dalla Grecia**, in particolare dalle isole di Lesbo e Samos.

Nello specifico, il Programma agisce garantendo:

1. Prima accoglienza a chi giunge: offrire ai rifugiati un'accoglienza di primo livello che risponda ai loro bisogni primari attraverso l'accoglienza diffusa in appartamenti e le distribuzioni di beni e servizi di prima necessità;
2. Seconda accoglienza a chi è già stato accolto in Italia: elaborando in modo condiviso percorsi di autonomia, per far fuoriuscire i destinatari dai centri di accoglienza attraverso un reale inserimento, che è possibile esclusivamente attraverso un'autonomia socio-economica.

I protocolli attivi nel 2020 a sostegno dei Corridoi Umanitari, sono:

- Protocollo firmato nel 2019 dal ministero dell'Interno, Maeci, Comunità di Sant'Egidio e Conferenza Episcopale Italiana per 600 richiedenti asilo da Etiopia, Giordania e Niger.
- Protocollo dal Libano per l'accoglienza di altri 1000 profughi
- Protocollo con lo Stato italiano per l'ingresso in Italia di 300 rifugiati provenienti dalla Grecia, in particolare dall'isola di Lesbo.

Oltre 3.500 rifugiati e persone vulnerabili sono arrivati in Europa attraverso i Corridoi Umanitari dalla nascita del Programma al 31.12.2020.

L'impegno di Sant'Egidio con i profughi a Lesbo e in Grecia nel 2020

Nel 2020, la pandemia non ha arrestato ed ha anzi aggravato la situazione di queste persone bloccate nei campi in contesti esacerbati dalla crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria, con tensioni sociali e conflitti in aumento (si pensi alla crisi in Libano). Si tratta di un fenomeno noto anche all'interno dei confini europei e reso ancor più evidente nel settembre 2020, quando l'incendio di Moria, sull'isola greca di Lesbo, ha riportato alla luce il tema del sovraffollamento e delle condizioni sociali e sanitarie vissute nei campi profughi in Grecia. Secondo i dati dell'UNHCR, nel 2020 (ottobre) sono stati 58,335 i migranti e rifugiati arrivati in Italia, Grecia, Spagna, Cipro e Malta attraverso il mare e 5,162 giunti via terra in Grecia e Spagna. Di questi 12, 824 hanno raggiunto la sola Grecia.

L'impegno di Sant'Egidio con i profughi a Lesbo e in Grecia è proseguito durante tutto il 2020 nei campi profughi e si è concretizzato nella firma del Protocollo per l'arrivo e l'accoglienza di 300 profughi dalla Grecia attraverso i Corridoi Umanitari.

Nei primi mesi dell'anno sono state realizzate iniziative assieme ai volontari per migliorare le condizioni di vita dei profughi esposti al clima invernale sull'isola di Lesbo. Una delegazione della Comunità si è recata in Grecia a gennaio 2020 per portare aiuto ai rifugiati e preparare l'arrivo dei prossimi corridoi umanitari in Italia. Ad agosto sono state realizzate altre iniziative di sostegno nei mesi di luglio e agosto. Negli hot-spot di Lesbo e Samos era divenuta insostenibile: solo fra il 26 agosto-31 agosto 2.377 persone avevano raggiunto le Isole del Mar Egeo, la maggior parte delle quali Lesbo. La media degli arrivi giornalieri su tutte le isole è stata di 340 persone. Le donne rappresentavano il 22% della popolazione dei campi, mentre i bambini il 36% e più della metà di essi erano minori di 12 anni. Circa il 18% dei bambini erano minori non accompagnati o separati, principalmente dall'Afghanistan. Le tende che assegnate ospitavano in ognuna anche 4 nuclei

famigliari. In questo contesto, la necessità di un supporto nutrizionale ai profughi si è rivelata subito evidente sia per la qualità che per la quantità del cibo distribuito. In questo ambito nell'estate 2020 sono stati realizzati:

- Monitoraggio delle condizioni igieniche e distribuzione di generi per l'igiene personale e la prevenzione del Covid-19;
- Scuola della pace e Piano nutrizionale intensivo quotidiano (colazione e pranzo) per i bambini (3-12 anni);
- Distribuzione pacchi alimentari per le famiglie una volta a settimana;
- Corsi di lingua inglese di livello base
- Corsi di lingua italiana di livello base

Successivamente sono state effettuate numerose missioni nell'isola di Lesbo al fine di identificare i casi più vulnerabili di minori, con le loro famiglie, da trasferire in Italia per proseguire il processo di richiesta di asilo e intraprendere un percorso di integrazione.

Circa 1.500 profughi sull'isola di Lesbo e in Grecia sono stati supportati attraverso attività di sostegno diretto ai bisogni immediati e attività di supporto.

Beneficiari, risultati e impatto:

Beneficiari diretti:

Al 31 dicembre 2020 quasi 3.500 persone arrivate in Europa attraverso i Corridoi Umanitari: 2.700 in Italia, di cui quasi 2.000 dai campi in Libano, 623 via Etiopia e Giordania e 67 dalla Grecia. Altri 659 sono giunti in Francia e Belgio, 8 nella piccola Andorra. Ciascuna persona è stata accolta e presa in carico sulla base degli specifici percorsi di accoglienza e integrazione previsti dal Programma.

Solo in Italia si sono coinvolti 162 «attori» in 18 regioni, famiglie, gruppi, associazioni, parrocchie, Caritas, Migrantes, Tavola valdese, Federazione delle chiese evangeliche in Italia, collegi, congregazioni religiose, privati. Quasi 3.500 volontari e almeno altre 30mila persone danno convintamente un contributo.

3. PERSONE CON DISABILITÀ

- Sostegno alle persone con disabilità mentale e fisica in Europa, attraverso attività di formazione e inserimento lavorativo, laboratori d'arte e housing sociale

Descrizione:

La diffusione del Coronavirus in Italia da febbraio 2020 e l'emergenza sanitaria che ne è seguita hanno aperto una riflessione ampia nella nostra società sul tema della cura e dell'assistenza delle persone più fragili. Si è acceso un preoccupante dibattito sulla possibilità di una "sanità selettiva", che favorisse la cura delle persone con maggiore speranza di vita, di fatto a discapito di anziani e disabili.

Questo pensiero non è che l'estrema conseguenza di un'idea da tempo diffusa nella nostra società che vorrebbe "scartare" i più vulnerabili, isolandoli e mettendoli da parte. In tal senso nell'ultimo trentennio abbiamo assistito alla creazione di grandi strutture assistenziali per persone definite particolarmente "gravi". Durante l'emergenza sanitaria, le persone che sono potute rimanere presso il loro domicilio ed hanno potuto contare su una rete di riferimento sono state le più protette, mentre è proprio nelle strutture per definizione di cura, che sono emerse forti criticità.

In Italia l'asse portante delle politiche per la residenzialità per gli adulti con disabilità è rappresentato per il 90% dall'istituzionalizzazione in strutture di carattere comunitario di dimensioni variabili e caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali e socio-sanitari. Solo il 9.6 % dell'offerta residenziale è rappresentata da piccole unità abitative, capaci di offrire contesti di vita più simili a quelli tipici delle organizzazioni familiari, cioè modelli di coabitazioni, tipo quello sperimentato nei co-housing, in grado di favorire l'integrazione fra i conviventi, promuovendo i rapporti sociali, lo spirito di solidarietà e di collaborazione. La pandemia ha reso evidente la necessità di un'inversione di tendenza e ci offre l'opportunità di immaginare e sperimentare nuove soluzioni per rispondere alle necessità di cura e abitative delle persone più fragili.

Le azioni promosse da Sant'Egidio a sostegno di chi vive una disabilità sono volte a:

- Favorire l'istruzione
- Facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro
- Sostenere le famiglie
- Facilitare e migliorare l'accesso ai servizi, in particolare quelli domiciliari
- Favorire l'autonomia e una migliore gestione della vita quotidiana.
- Favorire e promuovere la partecipazione sociale mediante il coinvolgimento alla vita di relazione e l'inserimento nella comunità territoriale
- Garantire e salvaguardare il diritto di chi è disabile a rimanere nel proprio contesto di vita.
- Difendere il diritto alle cure e alla salute

Formazione e inserimento lavorativo

In Italia, uno dei pochi paesi europei ad avere una legge - la n. 68 del 1999 - che prevede l'inserimento lavorativo obbligatorio, negli ultimi anni, anche a causa della crisi economica, si è verificata una riduzione degli avviamenti al lavoro.

Sono oltre 3 milioni le persone con disabilità che vivono in Italia, il 5% della popolazione. La percentuale di persone con disabilità in età lavorativa che ha un impiego si attesta solo al 19,7%,

mentre il 70% delle famiglie al cui interno vive una persona con disabilità non riceve alcun servizio a domicilio. Questa difficoltà è accresciuta dalla crisi economica.

Sin dall'inizio la Comunità nell'amicizia con le persone con disabilità ha voluto farsi carico delle difficoltà e delle attese di ognuno e uno dei problemi affrontati è stato quello del lavoro. L'esperienza ricorrente era quella della formazione infinita: tirocini o corsi di formazione che alla fine non portavano a nessuno sbocco lavorativo. Il sogno era quello di un futuro diverso da costruire insieme, disabili e non, amici, che hanno preso sul serio una profonda domanda di aiuto. Sant'Egidio accompagna i disabili nei vari percorsi di inserimento.

Nel 2001 nel rione di Trastevere a Roma è stata aperta la Trattoria deGli Amici, un ristorante gestito da una cooperativa sociale promossa dalla Comunità, con 120 coperti e uno staff di 23 lavoratori, di cui 13 con disabilità. Il lavoro dei disabili conferisce alla Trattoria un'identità che la rende attraente e quindi competitiva. Grazie all'esperienza di successo della Trattoria de Gli Amici, la Comunità di Sant'Egidio organizza corsi di formazione nel campo della ristorazione per giovani disabili. Molti stagisti hanno trovato lavoro presso diversi ristoranti romani. Nel 2020, di fronte alle limitazioni imposte dalla pandemia, si è cercato di rispondere mediante l'attivazione di un servizio di consegna a domicilio prima e l'ideazione di un progetto per la realizzazione di un servizio di catering. Il ristorante ha riaperto le sue porte con responsabilità e in sicurezza, attuando le norme anti-Covid, e mantenendo anche il servizio di asporto e il delivery. Gli sforzi sono stati tanti per continuare un progetto di inclusione che porta con sé un grande messaggio: chi ha una disabilità dimostra di essere una persona capace, con abilità diverse in grado di trasmettere amicizia, gentilezza e accoglienza.

Laboratori d'Arte

I Laboratori d'arte di Sant'Egidio dedicati alle persone con disabilità per lo più mentale, nascono nel 1985, in molte aree caratterizzate da degrado sociale di Roma, per rispondere al desiderio di formazione e studio di persone disabili adulte che non avevano avuto la possibilità di percorsi scolastici integrati. In questi luoghi formativi, di apprendimento delle tecniche artistiche, di apertura al mondo, di relazione e comunicazione, la ricerca delle proprie attitudini e potenzialità ha condotto in primo luogo alla possibilità stessa di comunicare e, quindi, a un processo di appropriazione di codici espressivi e artistici personalizzati.

Sant'Egidio coinvolge ogni anno circa 800 persone disabili in 12 Laboratori d'arte a Roma, veri laboratori artistico espressivi per adulti con disabilità mentali e ne cura le mostre espositive. Oltre ai Laboratori, le persone coinvolte partecipano alle attività del "Movimento degli Amici" di Sant'Egidio. I Laboratori sono aperti due giorni a settimana e presenti a Roma e in varie città italiane. I Laboratori d'Arte sono luoghi di inclusione attraverso l'arte e la cultura, accogliendo persone con disabilità provenienti da quartieri di antica o recente formazione, ma caratterizzati tutti da una presenza di situazioni di disagio.

Sono realizzati ricercando tecniche e modalità espressive idonee per le attitudini e potenzialità di ciascun partecipante, consentendo un processo di appropriazione di codici espressivi e artistici personalizzati.

Durante la pandemia le persone con disabilità e le loro famiglie hanno vissuto una situazione molto difficile a causa della totale chiusura delle scuole, dei centri diurni e di tutti gli altri servizi in presenza. Gli ospiti delle strutture residenziali, quali le case alloggio e le RSA, non hanno avuto la possibilità di incontrare regolarmente familiari ed amici. Nonostante queste difficoltà con creatività e in modi diversi, le persone con disabilità dei Laboratori d'Arte non hanno mai interrotto l'amicizia, coltivando lo studio dell'arte e l'interesse per il mondo e le persone più povere. Nell'estate 2020,

per combattere l'isolamento estivo delle persone con disabilità in un momento così critico, Sant'Egidio ha deciso di realizzare "vacanze romane" in sostituzione dei soggiorni estivi residenziali normalmente realizzati con gli Amici.

Sono state organizzate visite a Roma presso la Galleria Borghese, per osservare le sculture del Bernini, o l'Orto botanico, per conoscere fiori e piante. Mentre in periferia, come a Tor Bella Monaca, Primavalle e Centocelle, si è continuato a fare arte e a riflettere sui temi che stanno a cuore agli Amici come il rispetto della natura.



Housing sociale - Le "Case Amiche"

La Comunità di Sant'Egidio ha realizzato in Italia più di 35 esperienze di convivenza, case famiglia e co-housing. Si tratta di civili abitazioni, anche di proprietà delle persone con disabilità; e nascono dal desiderio di creare risposte durature nel tempo, che permettano ai disabili di scegliere la forma di vita che preferiscono e di raggiungere l'autonomia, esercitare la libertà di scelta del proprio futuro e di essere indipendenti (vedi art. 19 Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità).

Queste soluzioni abitative, diverse tra loro, hanno la caratteristica comune di ricreare una rete familiare attorno. Le persone disabili si aiutano l'un l'altro a restare nel proprio ambiente, nella loro casa e a trovare risposte abitative sostenibili, creando nuove amicizie e cercando di valorizzare e sfruttare al meglio le loro risorse umane, sociali ed economiche. Le attività della Comunità di Sant'Egidio sono rivolte a contrastare l'istituzionalizzazione e ogni forma di esclusione sociale, aiutando le persone con disabilità e le loro famiglie a restare nel proprio ambiente, nella loro casa e a trovare risposte abitative sostenibili, quali coabitazioni, residenze protette o case-famiglia. Tra

queste, ci sono esempi diversi che si sono sviluppate in base alle esigenze delle persone. Si è creata una rete di soluzioni abitative innovative che fanno della domiciliarità il punto di forza, valorizzando le reti sociali informali come il vicinato e le realtà di quartiere. Esistono così realtà differenziate: dai progetti di puro co-housing, realizzati con persone che condividono spese della convivenza e si assistono reciprocamente, supportate dai volontari di Sant'Egidio a progetti di "casa famiglia" che rispondono invece a bisogni di chi non può essere autonomo per patologie più gravi e complesse. Gli Amici delle Case - Famiglia sono coadiuvati gratuitamente nella gestione domestica e nelle attività della vita quotidiana da volontari della Comunità di Sant'Egidio. In questo modo le pur scarse risorse economiche individuali permettono una vita agiata per tutti.

DIRITTI E PACE

• Assistenza a persone in carcere in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

I detenuti nel mondo sono circa 10 milioni: la gran parte sono uomini; le donne sono solo l'8%, ci sono anche persone anziane e minori, a volte bambini (in alcuni paesi l'età imputabile è anche sotto i 10 anni). Alla privazione della libertà spesso si aggiungono le pesanti conseguenze del sovraffollamento che è uno dei grandi problemi del sistema carcerario in tutto il mondo, determinato non solo dall'inasprimento delle pene ma anche dalla lentezza della giustizia.

Nei paesi del sud del mondo, tale situazione è aggravata da condizioni di detenzione disumane a causa delle gravi carenze igienico-sanitarie, della violenza delle guardie carcerarie, degli abusi e della negazione dei diritti fondamentali come la difesa legale, i contatti con la famiglia, etc.

Laddove le condizioni di detenzione sono molto gravi, come spesso accade in Africa, le probabilità di morire sono elevate, tanto da rappresentare delle vere e proprie condanne a morte non sentenziate.

Le azioni realizzate da Sant'Egidio in favore delle persone detenute in carcere sono finalizzate a:

- Umanizzare la vita detentiva e rompere l'isolamento e l'abbandono dei detenuti
- Creare percorsi di reinserimento e rieducazione anche alternativi alla detenzione
- Sensibilizzare la comunità internazionale sull'abolizione della pena di morte e su ogni altra forma di detenzione contraria al senso di umanità

La Comunità interviene in vari modi per migliorare le difficili condizioni dei detenuti, molti dei quali non hanno contatti con l'esterno e vivono una grande povertà. È presente particolarmente nelle infermerie, nelle sezioni dedicate a detenuti con problemi di disagio fisico e psichico, nelle sezioni femminili, in quelle che accolgono madri e bambini e in alcune sezioni di massima sicurezza o riservate ai collaboratori di giustizia.

Visita: la presenza stabile in carcere delle persone della Comunità rompe l'isolamento e l'abbandono in cui molti detenuti vivono. Il colloquio diventa spesso l'unico filo di collegamento con il mondo esterno. È anche l'occasione per conoscere le necessità più urgenti e individuare eventuali violazioni dei diritti dei detenuti.

Distribuzione di generi di prima necessità: i detenuti che non hanno famiglia sono spesso privi di tutto. Per questo Sant'Egidio effettua periodiche distribuzioni di generi alimentari, vestiario, prodotti per l'igiene.

Laboratori e attività di socializzazione: la Comunità di Sant'Egidio promuove, nelle sezioni dove è presente, laboratori culturali e artistici, conferenze, attività di socializzazione e di festa.

Sostegno all'esercizio della libertà religiosa: la Comunità sostiene la forte domanda religiosa dei detenuti attraverso:

- momenti di preghiera;
- catechesi;
- animazione di celebrazioni liturgiche e di feste religiose.

Sostiene anche il diritto alla libertà di culto dei detenuti appartenenti ad altre fedi religiose.

Il Pranzo di Natale: in tutte le carceri dove la Comunità è presente viene organizzato il Pranzo di Natale. È un'occasione speciale di festa, soprattutto per chi non ha famiglia.

Percorsi di reinserimento: i detenuti che scontano tutta la pena in carcere hanno il 60% di probabilità di rientrarvi. Questa percentuale si riduce notevolmente se parte della pena viene scontata all'esterno.

Per questo la Comunità di Sant'Egidio favorisce percorsi di esecuzione della pena fuori dal carcere offrendo:

- accoglienza presso le proprie strutture;
- possibilità di svolgere attività di volontariato nelle iniziative di solidarietà e nei servizi della Comunità dedicati alle persone in difficoltà;
- accompagnamento nei permessi premio;
- inserimento in percorsi terapeutici e in comunità di accoglienza;
- inserimento lavorativo presso cooperative.

Nel 2020, da quando è stato limitato l'accesso per l'emergenza sanitaria, Sant'Egidio ha cercato modi alternativi per esprimere la vicinanza alle persone in carcere: dal reperire i fondi per permettere ai detenuti più indigenti di telefonare ai propri cari; a generi di conforto e cibo, ad allargare la corrispondenza - una lettera, un biglietto, una cartolina affettuosa, anche se provengono da una persona sconosciuta, danno sostegno e gioia. In questo sono stati di aiuto gli anziani della Comunità, che hanno mandato in questi giorni lettere piene di affetto e di attenzioni. Queste attività hanno visto coinvolte le carceri di varie regioni di Italia, in particolare Lazio, Piemonte e Liguria. Inoltre, stiamo monitorando coloro che sono sottoposti a misure alternative, per garantire loro la spesa alimentare e ogni tipo di approvvigionamento.

Beneficiari, risultati e impatto:

La Comunità di Sant'Egidio è presente in 150 Carceri in 27 Paesi nel Mondo. In Italia nel 2020 sono stati raggiunti 20.000 detenuti in 50 carceri. Per rompere l'isolamento delle carceri, aggravato dalla pandemia, Sant'Egidio a Natale 2020 ha distribuito regali ai detenuti in Italia.

Natale 2020 in carcere

Il Covid -19 ha inciso in maniera tutta particolare sulla condizione delle persone in carcere: in 10 mesi infatti, come è avvenuto in quasi tutte le strutture residenziali (ospedali, istituti, case di riposo), sono stati ridotti o chiusi i permessi per l'ingresso dei familiari e dei volontari; i colloqui con i parenti sono possibili solo con videochiamata, oppure - in casi rari - dietro un vetro. Inoltre sono state sospese tutte le attività esterne: il mondo esterno sembra sempre più lontano e irraggiungibile.

A questa condizione si aggiungono altri fattori che rendono la condizione di chi è in carcere particolarmente dolorosa: il sovraffollamento - che genera paura e agitazione, perché il distanziamento fisico è praticamente impossibile in celle dove si vive anche in 6 persone - il rallentamento della giustizia, dovuto alle difficoltà connesse alla pandemia, e un generalizzato



senso di angoscia e di paura di fronte al prolungarsi del Covid-19. Non pochi hanno perso parenti, a volte genitori, e sentono l'angoscia di non poter fare nulla per proteggere le proprie famiglie. Sono questi i sentimenti raccolti dai volontari che a Natale 2020 hanno avuto un permesso speciale per visitare - a piccoli gruppi - le carceri del Lazio, Campania, Liguria, Piemonte, Toscana, Abruzzo, Umbria e Sicilia. Visite che hanno portato consolazione, affetto, e anche doni belli, preparati con cura da tanti amici che, un po' in tutta Italia, si sono mobilitati. I pacchetti rossi sono stati consegnati solo in qualche caso dai volontari. Spesso sono stati affidati per la consegna al personale dell'amministrazione carceraria, che ha collaborato con grande disponibilità. Contengono generi di prima necessità, indumenti caldi prodotti per l'igiene personale, le tanto desiderate e preziose mascherine, ma anche qualche vezzo - un profumo, un piccolo gioiello di bigiotteria per le donne - e per tutti un cappello caldo di lana, confezionato a mano da amiche di ogni età. Il regalo più gradito, perché porta un calore speciale, quello di un pensiero personale.

A nome di tutti hanno scritto "le donne di Pozzuoli": "Questa terribile pandemia ha seminato il terrore di perdere ciò che di più prezioso abbiamo al mondo: i nostri cari. Eppure, nonostante le sofferenze, le difficoltà e l'angoscia, esistono persone che non smettono di prendersi cura degli altri".

• Promozione e sostegno all'abolizione della pena di morte nel mondo

Descrizione:

Estrema sintesi delle violazioni dei diritti umani, la pena di morte rappresenta una forma di tortura, contraddice una visione riabilitativa della giustizia, abbassa l'intera società civile al livello di chi uccide, legittima la violenza al livello più alto e, spesso, si fa strumento per colpire minoranze politiche, etniche o religiose. La corrispondenza con i condannati a morte è una delle principali modalità di intervento per spezzare l'isolamento che li circonda e per accrescere la sensibilità attorno al tema della pena di morte. Sono oltre 1.800 i detenuti nei bracci della morte raggiunti annualmente da persone sensibili che hanno deciso di tenere questo rapporto epistolare con i condannati. Dalla seconda metà degli anni novanta la battaglia contro la pena capitale è diventata uno dei terreni di impegno globale della Comunità di Sant'Egidio. Attraverso le sue attività Sant'Egidio ACAP vuole contribuire alla crescita progressiva del numero dei paesi che rifiutano la pena capitale come mezzo di giustizia.

La giornata mondiale di *"Città per la vita, città contro la pena di morte"* si celebra ogni anno, il 30 novembre in più di 2.000 città nel mondo in ricordo della prima abolizione avvenuta nel Granducato di Toscana nel 1786. Si tratta di una manifestazione che coinvolge la società civile e prevede l'illuminazione di un monumento significativo della città ed eventi animati da personaggi del mondo dello spettacolo, della musica e della cultura. In molte città sono organizzati incontri tra i giovani studenti e testimoni del braccio della morte.

Nel 2020 la grande maggioranza dei paesi del mondo si è schierata contro la pena di morte. Il voto del 16/12/2020 all'Assemblea generale dell'ONU ha confermato, per gli abolizionisti, un trend in crescita per l'ottava volta dal 2007, con 123 voti favorevoli alla moratoria universale (2 in più rispetto all'ultima votazione), 38 contrari e 24 astenuti. Non era scontato, nell'anno della pandemia, segnato da forti generosità, ma anche forti chiusure, e anche dalla ripresa delle esecuzioni federali decisa dall'amministrazione americana a ridosso delle elezioni, dopo 17 anni di moratoria, e la conferma di sei esecuzioni prima del passaggio di consegne al presidente eletto Joe Biden.

La Comunità di Sant'Egidio anche nel 2020 ha dialogato con diversi paesi per giungere ad un risultato positivo, con un prezioso lavoro svolto in sinergia, fra gli altri, con Burkina Faso, Centrafrica, Repubblica del Congo e Guinea Conakry, e registrando con favore lo slittamento del voto di Zimbabwe e Sud Sudan da contrario all'astensione. In Asia, la ricaduta dell'azione sensibilizzatrice con Corea del Sud, Malesia e Filippine, ha contribuito, insieme ad altri attori, al voto favorevole alla moratoria. Nei paesi a contesto multi-religioso quali l'Indonesia, è risultato importante l'approccio di Sant'Egidio attraverso il dialogo e una particolare attenzione alle diverse comunità religiose.

- Eventi della Giornata mondiale "Città per la vita, città contro la pena di morte": Nell'ambito della Giornata mondiale "Città per la vita, città contro la pena di morte" del 30 novembre 2020, la Comunità di Sant'Egidio ha promosso un webinar internazionale dal titolo #stand4humanity con esperti, attivisti, testimoni e società civile da Africa, Asia, Europa e Nord America. L'evento si è concluso con l'illuminazione straordinaria e uno spettacolo di videomapping al Colosseo, simbolo della campagna globale contro la pena di morte. In altre città italiane ed europee (Genova, Milano, Firenze, Padova, Pavia Madrid) sono stati illuminati monumenti per dire "NO" alla pena di morte. Si tratta ormai di un movimento che coinvolge migliaia di persone in tutti i continenti e che è riuscito, attraverso un paziente impegno collettivo e rapporti con i diversi governi, a diminuire il numero dei Paesi mantenitori.

- Appelli: La Comunità di Sant'Egidio ha lanciato, tra gli altri, appelli urgenti alle autorità competenti per ottenere la commutazione della pena o la revisione del caso di persone condannate a morte. Sant'Egidio trasforma in petizioni le richieste di aiuto che giungono dal braccio della morte, da organizzazioni abolizioniste e da amici e familiari di condannati. Nel corso del 2020 sono stati sostenuti appelli per condannati a morte negli Stati Uniti. Tra questi quello per fermare l'esecuzione di Keith Dwayne Nelson prevista per il 28 agosto e di Stanislaw e Ilya Kostsew, due giovani fratelli, condannati a morte in Bielorussia.
- Congressi internazionali dei Ministri della Giustizia

[Beneficiari, risultati e impatto:](#)

A partire dal 2017 vengono illuminati monumenti in 97 paesi del mondo - 70 capitali - 2.163 città.

2020 - Un nuovo passo avanti verso l'abolizione

Nell'anno più difficile dal dopoguerra, la grande maggioranza dei paesi del mondo si è schierata contro la pena di morte. Il voto del 17 dicembre 2020 all'Assemblea generale dell'ONU ha confermato, per gli abolizionisti, un trend in crescita per l'ottava volta dal 2007, con 123 voti favorevoli alla moratoria universale (2 in più rispetto all'ultima votazione), 38 contrari e 24 astenuti.

Non era scontato, nell'anno della pandemia, segnato da forti generosità, ma anche forti chiusure, e anche dalla ripresa delle esecuzioni federali decisa dall'amministrazione statunitense a ridosso delle elezioni, dopo 17 anni di moratoria, e la conferma di sei esecuzioni prima del passaggio di consegne al presidente eletto Joe Biden, che promette una svolta importante.

La Comunità di Sant'Egidio, che anche nel 2020 ha dialogato con diversi paesi per giungere ad un risultato positivo, si rallegra per le decisioni di gran parte dell'Africa e di tutti quegli Stati che hanno permesso questo nuovo passo avanti. È il frutto di un paziente lavoro multilaterale, a più livelli, che sta accompagnando un cambiamento epocale. Basti pensare che si è passati da un'opposizione alla pena di morte di appena 16 paesi negli anni '70 a 142 paesi che non la usano più, per legge o di fatto, e al risultato il 17 dicembre all'ONU.

La Comunità di Sant'Egidio si è congratulata in particolare con l'Africa, che traina il cambiamento, con un prezioso lavoro svolto in sinergia, fra gli altri, con Burkina Faso, Centrafrica, Repubblica del Congo e Guinea Conakry, e ha registrato con favore lo slittamento del voto di Zimbabwe e Sud Sudan da contrario all'astensione, frutto di contatti diretti.

In Asia, la ricaduta dell'azione sensibilizzatrice con Corea del Sud, Malesia e Filippine, ha contribuito, insieme ad altri attori, al voto favorevole alla moratoria. Nei paesi a contesto multi-religioso quali l'Indonesia, è risultato importante l'approccio di Sant'Egidio attraverso il dialogo e una particolare attenzione alle diverse comunità religiose.

- [Promozione del dialogo interreligioso ed ecumenico](#)

Descrizione:

La Comunità di Sant'Egidio vive l'impegno ecumenico come amicizia, preghiera e ricerca dell'unità tra i cristiani del mondo intero.

Dalla Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace di Assisi, convocata da S.S. Giovanni Paolo II nel 1986, la Comunità ha raccolto l'invito finale del Papa in quello storico incontro: "Continuiamo a diffondere il messaggio della Pace e a vivere lo spirito di Assisi". Da allora, attraverso una rete di amicizia tra i rappresentanti di differenti fedi e culture in oltre 60 paesi, la Comunità di Sant'Egidio ha promosso Incontri Internazionali per la Pace che hanno fatto sosta, d'anno in anno, in diverse città europee e mediterranee. Sono passati più di trent'anni. Lo "spirito di Assisi" resta un riferimento che libera le religioni dalla tentazione della violenza, anima il dialogo tra di loro e la ricerca della pace. In questi anni, gli Incontri internazionali di Preghiera per la Pace hanno acceso speranze e aperto processi che hanno permesso la fine di conflitti sanguinosi. Anche papa Benedetto XVI e poi papa Francesco, con i loro messaggi e anche con la loro presenza in alcuni Incontri hanno portato il loro decisivo sostegno.

Preghiera per la pace 2020

Nel 2020 la Preghiera per la Pace è stata intitolata "Nessuno si salva da solo - Pace e fraternità". A causa delle restrizioni dovute alla pandemia, l'incontro si è svolto solo nella sua giornata conclusiva a Roma il 20 ottobre 2020, iniziata con momenti di preghiera in luoghi diversi, secondo le differenti tradizioni religiose

- Preghiera dei cristiani: Basilica dell'Aracoeli
- Preghiera degli ebrei: Sinagoga
- Preghiera dei musulmani: Locali dei Musei Capitolini
- Preghiera dei buddisti: Locali dei Musei Capitolini
- Preghiere delle religioni Orientali: Locali dei Musei Capitolini

e evento conclusivo al Campidoglio, dove sono intervenuti Andrea Riccardi, il Presidente Sergio Mattarella e i leader religiosi: Papa Francesco, Bartolomeo I - Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Haïm Korsia - Rabbino Capo di Francia, Mohamed Abdelsalam Abdellatif - Segretario Generale del Muslim Council Of Elders e dell'higher Commitee of Human Fraternity, Shoten Minegishi - Buddismo Soto Zen, Karmaljit Singh Dillon - Comitato Nazionale Sikh Gurdwara Parbandhak.



L'evento è stato trasmesso in diretta e diffuso online sul sito dedicato alla Preghiera per la Pace (<https://preghieraperlapace.santegidio.org/>).

Beneficiari / Risultati e impatto:

Oltre 2000 persone che hanno seguito l'evento in modalità online e in presenza

- Attività di peacekeeping, di dialogo e incontro nelle situazioni di conflitto del mondo, in particolare in Africa, America Latina e Asia

Descrizione

Sant'Egidio è impegnato nel sostegno e la promozione del dialogo e della pace, le azioni realizzate sono finalizzate a:

- Favorire un dialogo politico e di riconciliazione per una definitiva risoluzione dei conflitti nei territori coinvolti.
- Favorire i processi di disarmo
- Promuovere un processo di pace inclusivo che tenga conto delle istanze di tutte le parti in causa
- Sostenere e facilitare il dialogo interreligioso

La Comunità di Sant'Egidio lavora per mettere in rete e stabilire relazioni con attori politici, religiosi e della società civile a tutti i livelli. Nella sua azione di pace, Sant'Egidio attinge alla sua capillare rete di contatti e relazioni interreligiose acquisita in più di vent'anni di lavoro nel dialogo tra le grandi religioni del mondo. Le attività ad ampio raggio della Comunità, la radicata presenza sul territorio e l'esperienza dei complessi modelli di povertà odierni e dei legami tra povertà e conflitto sono alla base della prospettiva e dell'approccio che definisce gli interventi di peacekeeping nei diversi contesti di intervento.

In *Sud-Sudan* Sant'Egidio ha proseguito l'impegno per il dialogo politico attraverso la "Rome Initiative".

Di seguito le principali attività che compongono le iniziative:

- Missioni in loco per favorire il dialogo politico e la riconciliazione
- Incontri a Roma con esponenti chiave del processo di pace e riconciliazione

Incontri bilaterali con i diversi attori per stabilire canali di comunicazione, discutere le loro preoccupazioni, lavorare su posizioni comuni e preparare i round di mediazione che si svolgeranno tra gli attori.

Lo sviluppo di relazioni personali e la comprensione della cultura delle parti belligeranti sono alcune delle sue caratteristiche fondanti dello stile di Sant'Egidio. L'approccio cauto, paziente e personale che Sant'Egidio adotta nella mediazione di pace, contribuisce a creare un clima in cui è possibile una stretta collaborazione tra le fazioni. Oltre alle parti coinvolte in un conflitto, vengono coinvolti anche molti stati e attori non statali, aumentando lo slancio e aiutando le parti ad avvicinarsi l'una all'altra.

- Azioni di sostegno al disarmo e distribuzioni di beni di prima necessità

La comunità di S.Egidio, forte della sua credibilità ed esperienza nei diversi ambiti di intervento, promuove il dialogo e la fiducia tra i gruppi armati per diminuire il livello di tensione e conflitto e ridurre la violenza affinché la popolazione possa ritrovare pace e stabilità. Consapevole che conflitto e povertà sono intimamente connessi, la Comunità di Sant'Egidio ha spesso affiancato alle azioni di disarmo, interventi di aiuto umanitario attraverso la distribuzione di beni alimentari e di prima necessità.

- "Mediation round" a Roma e in loco raggruppanti tutte le parti in causa nel processo di pace

- Attività di promozione del dialogo interreligioso

Coinvolgimento delle comunità civili e religiose, le cui esigenze, preoccupazioni e raccomandazioni vengono ascoltate e raccolte. La promozione della pace accompagna, e talvolta trae origine, da una fitta rete di legami di relazioni e di amicizie nate dall'impegno per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso che la Comunità porta avanti dagli anni Ottanta. Il raggiungimento della pace nei conflitti contemporanei richiede infatti sforzi sostanziali e prolungati da parte di una pluralità di attori internazionali, governativi e non, in una sinergia di risorse e di intenti.

- Sensibilizzazione a livello della società civile per promuovere un grassroots dialogue

Le attività di divulgazione vengono svolte anche sottolineando l'importanza del coinvolgimento di giovani e donne nel far emergere le proprie competenze e capacità nel difendere i diritti umani e la sicurezza, e il loro ruolo nel dare rilevanza e capillarità alle azioni a livello comunitario.

FOCUS: Sud Sudan

In Sud Sudan, Sant'Egidio è impegnata nel dialogo politico attraverso la "Rome Initiative" che ha visto il governo e le opposizioni militari compiere significativi passi di pace. Nel 2020, dopo un nuovo round di negoziati, si è giunti a dicembre a un accordo delle parti sui principi per far avanzare il processo di pace. A dicembre si è infatti svolta a Roma una settimana di intensi negoziati tra il governo del Sud Sudan (RTGoNU) e i movimenti di opposizioni riuniti nel SSOMA con la mediazione della Comunità di Sant'Egidio. Durante i lavori le due delegazioni hanno raggiunto un accordo sulla maggioranza dei punti contenuti nel testo detto "Declaration of Principles" tra cui:



- la natura federale del governo e la divisione dei poteri;
- l'identità nazionale e il rispetto delle differenze etniche, culturali e linguistiche;
- la creazione della National Constitutional Conference (NCC) e della National Constitution Review Commission (NCRC);
- la creazione di un meccanismo di controllo sulla governance economica (entrate, budget e spese);
- la riforma del settore civile e pubblico e l'istituzione di un nuovo settore della sicurezza;
- il rispetto dei territori e dei diritti delle comunità indigene;
- i confini interni tra le regioni;
- la partecipazione attiva della comunità internazionale in tutte le fasi successive della "Rome Initiative"

Rimangono due punti su cui ancora trovare accordo: la natura del conflitto e il metodo di approvazione della nuova costituzione, in corso di stesura. Sul primo punto il SSOMA insiste sulla natura etnica della guerra, mentre il governo rifiuta questa interpretazione; sul secondo esiste il contenzioso sul referendum come strumento di ratifica. Su tali temi la mediazione si è riservata di fare ulteriori proposte.

I colloqui per la riconciliazione sono stati condotti alla presenza della comunità internazionale e continueranno nei prossimi giorni e settimane per cercare soluzioni condivise. Ringraziando per la loro presenza l'ambasciatore dell'IGAD Ismail Wais, l'inviato speciale del Kenya Kalonzo Musyoka, l'inviato speciale dell'Uganda Betty Oyella Bigombe e l'inviato speciale degli Stati Uniti Amb. Stuart Symington. Sant'Egidio ha espresso soddisfazione per la sostanziale diminuzione della violenza nella regione di Equatoria, frutto dell'intesa sul monitoraggio del cessate il fuoco, raggiunta a Roma in concomitanza con la ripresa dei dialoghi a ottobre 2020.

EMERGENZE

- Gestione delle emergenze (compresa l'emergenza da coronavirus del 2020) e sostegno alle popolazioni colpite in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione

La vocazione della Comunità di Sant'Egidio di raggiungere le periferie geografiche e quelle umane l'ha resa presente negli anni in tante emergenze umanitarie del mondo in aiuto e a difesa dei poveri. Nel 1980 la catastrofe del terremoto nel sud dell'Italia fece migliaia di vittime e i giovani della Comunità, studenti liceali e universitari, giunsero nel giro di poche ore in Irpinia per portare i primi soccorsi, rimanendo a lungo per esprimere amicizia e solidarietà alla popolazione. Tutti gli interventi della Comunità sono di lunga durata con la tenacia e la pazienza di costruire risposte attuabili a problemi complessi. Ogni intervento è reso efficace dal lavoro collettivo che lo sostiene. Negli anni, Sant'Egidio ha risposto a emergenze sia in Italia che in tanti paesi del mondo. Catastrofi naturali come i terremoti, in El Salvador, Armenia, Indonesia, Haiti, Marocco, Giappone, Messico, lo tsunami nel dicembre 2005 in vari paesi asiatici. Emergenze come le carestie in Mozambico, Malawi, Kenya, Corno d'Africa, Niger, Sudan, a Goma nella Repubblica Democratica del Congo a causa dell'eruzione del vulcano. Emergenze dovute alle guerre in Afghanistan, Kosovo, Iraq, Siria e tanti paesi africani.

Il 2020 è stato l'anno dominato dall'emergenza sanitaria in tutto il mondo: Sant'Egidio ha fornito risposta alla situazione di impoverimento e scivolamento in povertà assoluta per moltissime persone nei Paesi in cui essa opera.

Per rispondere a tali situazioni di aggravamento delle condizioni di povertà della popolazione sono stati realizzati in molti paesi interventi straordinari di distribuzione di generi alimentari e beni di prima necessità interventi di sostegno economico, sociale e abitativo per tutte le categorie fragili - senza dimora, anziani, lavoratori dei settori informali, giovani e famiglie in povertà - in particolare in Perù, ma anche in Argentina, in Repubblica Democratica del Congo, in Costa d'Avorio e Burkina, in Mozambico e Malawi, in Pakistan e in Indonesia. In ciascun paese, a fianco agli interventi di supporto materiale e distribuzione di generi di prima necessità, si è continuato a realizzare interventi di supporto a livello informativo per la prevenzione del Covid.

Le spese solidali sono diventate un'iniziativa globale: dall'Africa all'Asia, all'America, la generosità di molti ha permesso di non far mancare il cibo a famiglie in difficoltà e anziani; oltre a poter preparare pasti per le persone senza dimora.

in Europa:

In Italia Sant'Egidio ha risposto alle necessità sociali, economiche e sanitarie emerse a seguito dell'emergenza sanitaria intensificando gli interventi e la loro diffusione nelle aree urbane. Molte famiglie che inizialmente erano riuscite a fronteggiare le difficoltà e le spese collegate ai primi mesi dell'emergenza infatti, già nella seconda metà del 2020 faticavano a provvedere al necessario, dalla possibilità di pagare affitto e utenze, all'acquisto di cibo e generi di prima necessità. Risultava dunque sempre più urgente rispondere al bisogno di quanti, prima a rischio di povertà ed esclusione sociale, si trovavano in una situazione di rapido scivolamento verso una condizione di

povertà assoluta. Sant'Egidio ha potenziato e reso ancor più capillari gli interventi di contrasto allo scivolamento in povertà assoluta e grave isolamento della popolazione più vulnerabile (senza dimora, anziani, nuclei familiari in stato di povertà) in Italia, e in particolare nelle aree periferiche delle maggiori città italiane, attraverso i Centri di quartiere. Questi hanno rappresentato una risorsa essenziale, quali punti di riferimento territoriali capaci di rispondere alle esigenze primarie di quanti vi si sono rivolti e di ascoltare, supportare e accompagnare target differenziati mediante specifici servizi di consulenza e orientamento e percorsi di inserimento abitativo, lavorativo e sociale. Il potenziamento e l'ampliamento delle équipes locali di volontari ha contribuito a rafforzare legami ed elementi di coesione sociale in tante città. Tale elemento ha rappresentato un grande punto di forza per garantire efficacia e capillarità degli interventi e per coloro che hanno deciso di impegnarsi nei servizi di contrasto alla povertà.

Su tutto il territorio nazionale, questi centri di ascolto, distribuzione e orientamento (aumentati ormai da 3 a 32 nella sola città di Roma dal 2020) hanno ricevuto numerosissime richieste di aiuto. Se la distribuzione di pacchi alimentari e generi di prima necessità ha consentito di rispondere in maniera immediata ed efficace ai bisogni primari delle persone, le attività di segretariato sociale, consulenza e orientamento realizzate dai volontari e operatori dei centri hanno permesso di accompagnare individui e famiglie su percorsi di graduale reinserimento (sociale, abitativo, lavorativo).

Il Servizio di Teleconsulto

Oltre al servizio di coordinamento delle attività dei *Telefoni della Solidarietà* per la segnalazione dei casi e per attivare gli interventi attraverso la comunicazione delle segnalazioni alle équipes cittadine, la Comunità ha attivato un servizio di teleconsulto, una nuova linea telefonica per le persone più fragili, attiva tutti i giorni (compresa la domenica) dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 (tel. 06 8992299). Oltre a dare informazioni e fornire aiuto di tipo sociale sui servizi disponibili (come ad esempio la consegna a domicilio), è stata offerta anche la possibilità di un teleconsulto multispecialistico per tutti coloro che, a causa dell'emergenza Covid-19, faticano a rivolgersi ai normali canali del sistema sanitario. Il servizio è rivolto in particolare ad anziani, malati, persone sole, che hanno necessità di aiuto per problemi sociali o patologie diverse dal coronavirus, che in questo periodo incontrano serie difficoltà ad essere ascoltate e aiutate.



In Albania, la solidarietà è divenuta anche take-away con la consegna della pizza agli anziani della casa di riposo, che i Giovani per la Pace di Tirana erano soliti visitare prima della pandemia.

In Polonia, a Varsavia, dove da oltre 10 anni Sant'Egidio porta aiuti alimentari ai senza dimora che vivono nei pressi della stazione ferroviaria, in baracche, case abbandonate, parchi, la distribuzione dei pasti per strada non si è mai interrotta. E' però cambiata la modalità, per evitare assembramenti: sono stati distribuiti 700 pacchi a settimana, contenenti alimentari, mascherine, disinfettanti e un

foglio di informazioni igieniche per proteggersi dal coronavirus. I destinatari sono aumentati, e tra loro ci sono anche persone che hanno perso il lavoro, giovani e donne. All'inizio della diffusione del Covid-19 è stata anche creata una mappa solidale della città, includendo molti luoghi periferici e isolati, dove vivono famiglie poverissime e anziani, a cui la Comunità ha iniziato a portare viveri e altri aiuti. Inoltre è stato attivato un numero di telefono solidale (48798449840), che riceve quotidianamente numerose segnalazioni di povertà.

In Africa, America Latina e Asia

In Africa

In Kenya: con l'arrivo dell'emergenza Covid-19, anche in Kenya la Comunità di Sant'Egidio si è attivata per soccorrere i tanti poveri che hanno perso, nella diffidenza e chiusura generale, anche la possibilità di ricevere l'elemosina: infatti i mercati all'aperto che donavano gli avanzi di cibo sono stati chiusi e molte persone sono diventate diffidenti con chi vive per strada, considerandoli quasi degli "untori". La Comunità si è attivata dove è più presente, con distribuzioni di materiale igienico-sanitario e cibo alle famiglie dei bambini della Scuola della Pace nella città di Bungoma, con una consegna di generi alimentari agli anziani nei villaggi alla periferia di Kisumu, e la distribuzione di oltre mille pasti a settimana ai ragazzi di strada di Nakuru, consegnati direttamente presso un prato alla periferia estrema della città, dove questi trovano rifugio quando sono scacciati dal luogo dove stanno regolarmente.



In Nigeria Igienizzanti per le mani, riso, fagioli, pasta di pomodoro, olio e altri generi di prima necessità sono stati consegnati a 468 famiglie nel campo per gli sfollati di Games Village e a 90 famiglie in un sobborgo a Lugbe-FHA, Abuja. Insieme alla distribuzione, è stata avviata una campagna di informazione sul coronavirus, le modalità di diffusione e la necessità di seguire particolari pratiche igieniche, oltre a rispettare le regole e le normative governative. Il distanziamento sociale non è facile all'interno del campo per gli sfollati interni, tuttavia è imperativo proteggere la vita di ogni singolo residente, con l'adozione

di abitudini sane come il regolare lavaggio delle mani, evitando contatti con occhi, naso, bocca e rispettando le istruzioni del governo.

In Costa d'Avorio, è continuato l'impegno per sensibilizzare la popolazione, in occasione di grandi distribuzioni come quelle nella baraccopoli di Cocody Angre ad Abidjan.

In Zambia, a Lusaka, una delegazione della Comunità di Sant'Egidio ha effettuato una distribuzione di generi alimentari, mascherine e materiale igienico sanitario presso il 'Matero After Care Centre' che ospita attualmente 58 persone, sia anziani che malati psichici, la cui situazione di bisogno si è acuita a causa dell'isolamento derivante dalle misure di contenimento messe in atto dal governo



per contrastare l'emergenza Covid-19. Le mascherine di protezione sono state distribuite, oltre che agli anziani, anche agli operatori sanitari. La Comunità di Sant'Egidio in Zambia continuerà a monitorare la loro situazione mentre sta pianificando ulteriori distribuzioni in futuro.

In Repubblica Democratica del Congo, ad aprile si sono registrati i primi casi di Covid anche in RDC. Le città di Uvira, Bukavu e Goma, senza più collegamenti aerei con la capitale, sono rimaste praticamente isolate, con evidenti problemi di approvvigionamento. Nell'est del paese, le frontiere con il Ruanda e il Burundi sono state chiuse. Nella regione del Kivu, dove nel Nord si era appena conclusa l'epidemia di Ebola, le Comunità di Sant'Egidio hanno compreso le difficoltà del momento e hanno iniziato un servizio di aiuto a domicilio per gli anziani che vivono più isolati. Dopo aver prodotto le mascherine protettive sono state avviate le prime missioni. Nella Casa Famiglia di Uvira sono state realizzate attività di sensibilizzazione particolare per gli anziani sul pericolo del virus che

colpisce in particolare la loro fascia di età. A Goma e a Bukavu sono state avviate così le distribuzioni di cibo, raccolto dagli orti della Scuola della Pace di Mugunga.



In America Latina

In Perù: il Perù è il paese con il più alto tasso di mortalità per covid-19 nel mondo: la situazione drammatica nel paese è dovuta alle bassissime risorse della sanità pubblica (1.526 letti disponibili in terapia intensiva con 32 milioni di abitanti). Lo stato di emergenza sanitaria nel paese, avviato a metà marzo 2020, e prorogato fino al 30 novembre è stato accompagnato dall'imposizione della didattica a distanza e da misure di protezione sociale. Tali misure non sono riuscite comunque a fronteggiare la grave crisi sociale ed economica del paese collegata alla pandemia. In due mesi di



lockdown solo a Lima più di un milione di persone è rimasto senza lavoro, le famiglie peruviane hanno registrato una delle maggiori perdite di occupazione e reddito nell'area LAC (America Latina e Caraibi). L'UNICEF stimava che oltre 1,2 milioni di nuovi bambini e adolescenti sarebbero caduti in povertà entro la fine del 2020, oltre 500.000 in condizioni estreme di povertà (UNICEF, ottobre 2020). Per rispondere alla grave situazione sociale nel Paese, Sant'Egidio a Lima ha intensificato le distribuzioni. Il centro della città di Lima accoglie oltre 3.000 persone senz'atetto, il 10% nel centro storico, di questi il 58% ha più di 65 anni. La Comunità di Lima, fin dall'inizio della quarantena, ha portato aiuti alimentari e mascherine ai senz'atetto che avevano trovato un posto in Plaza Italia nel quartiere Barrios Altos, e in Plaça de Monserrate dove c'è la sede della Comunità, agli anziani che vivono soli in casa.

In Argentina sono state rafforzate le distribuzioni di cibo per chi vive in strada, soprattutto tra le baracche colorate di La Boca e il quartiere popolare di La Matanza, nella provincia di Buenos Aires.

In Honduras: l'Honduras dopo Panama è stato il paese del Centroamerica che a settembre 2020 ha registrato il più alto numero di contagiati (73.840) e di deceduti (2.271). A metà settembre, dopo quasi tre mesi di lockdown, sono state riaperte le attività economiche ma la situazione generale del paese ha continuato ad essere molto critica. Durante il lungo periodo di lockdown l'imposizione di restrizioni rigide nella circolazione della popolazione ha messo a nudo molti dei problemi sociali del Paese. Il 70% della popolazione honduregna vive di economia informale. Le conseguenze del non poter uscire di casa in questo contesto sono state spaventose. Tantissime famiglie non avevano più cibo in casa né risorse per acquistarne altro non potendo lavorare in strada. A causa della crisi alimentare si sono verificati, in modo particolare nelle città più grandi e nella capitale Tegucigalpa, numerosi assalti ai camion che trasportavano derrate alimentari per i supermercati. Nelle strade di Tegucigalpa si incontravano migliaia di donne e bambini che chiedevano l'elemosina per acquistare cibo. Moltissimi hanno perso il lavoro e non hanno trovato appoggio sufficiente da parte delle istituzioni. Sant'Egidio ha potenziato il servizio di sostegno alimentare e distribuzione al fianco delle tante famiglie e dei ragazzi di strada, per rispondere alle necessità crescenti della popolazione più esposta e fragile.

In Messico, secondo i dati ufficiali, oltre 50 milioni di persone vivono al di sotto della soglia di povertà nel paese, il 41,9% della popolazione. A seguito della pandemia, che al 21 maggio 2020 registrava 6.090 morti e 56.594 casi confermati, il Consiglio Nazionale per la valutazione della politica di sviluppo sociale (Coneval) ha stimato che fino a 10 milioni di messicani in più sarebbero stati in povertà. Sant'Egidio anche qui ha rafforzato il suo impegno, passando inizialmente da 200 a 500 persone sostenute ogni settimana attraverso le distribuzioni di pasti e generi di prima necessità a Città del Messico.

A novembre 2020 Sant'Egidio ha aperto una tenda-ambulatorio per rispondere alla necessità di accesso a visite e cure mediche da parte di chi aveva perso il lavoro in un paese in cui se non si ha un'assicurazione o si è alle dipendenze di qualche impresa che offre il servizio medico, si deve pagare tutto, visite e medicine. Per questo, in un anno in cui le attività di assistenza di Sant'Egidio si sono moltiplicate; i volontari hanno raddoppiato le cene per i poveri due giorni a settimana, è stato creato il doposcuola con lezioni a distanza per i bambini e una volta a settimana è stata allestita una tenda-ambulatorio per visitare tra le 80 e le 100 persone che non possono permettersi

più un medico. In generale lo sfrozo dei volontari in Messico ha consentito di distribuire 6.000 pasti al mese, 15.000 maschere in diverse parti della capitale e offrire 1.200 consulenze.

Ad Haiti La Comunità di Sant'Egidio è da tempo accanto alle famiglie che vivono nelle bidonvilles, principalmente nella zona di Canapé-vert nella capitale Port-au-Prince. Una lunga storia lega i giovani della Comunità alle famiglie che vivono ammassate su una delle sedici colline della capitale. Dopo il terremoto del gennaio 2010, la Comunità ha iniziato a radunare i bambini sopravvissuti in una Scuola della pace allestita sotto una tenda. Da allora, tanti bambini sono cresciuti imparando a vivere insieme e a costruire un mondo migliore. Alcuni di loro, divenuti giovani oggi, aiutano i bambini che frequentano la Scuola della pace. La Comunità nel 2020 ha continuato ad aiutare le famiglie distribuendo ogni settimana un centinaio di pacchi alimentari per alleviare il peso della povertà. Anche se le attività sono dovute cambiare per via delle restrizioni sanitarie, il rapporto con le famiglie è stato continuo: i giovani si sono informati della condizione dei bambini, raccogliendo richieste di aiuto e facendo rete con associazioni e volontari per dare risposte a chi ha più bisogno.



In Asia

In Pakistan, a Faisalabad, il vescovo ha chiesto di partecipare al pranzo per i bambini della Scuola della Pace, ed ha regalato le mascherine a tutti.

Ad Hong Kong, in Cina, per i poveri, la vita è particolarmente dura: per le strade deserte chi è senza dimora fa ancora più fatica di prima a procurarsi il cibo. E non avere il materiale per contrastare il contagio - mascherine e disinfettanti - oltre ad esporre al contagio aumenta l'isolamento. Grazie alla solidarietà di Comunità di altri Paesi (in particolare Italia e Indonesia) a Hong Kong sono arrivati questi materiali, che risultano introvabili. I volontari di Sant'Egidio hanno girato per distribuire le mascherine ai bambini della Scuola della Pace e alle loro famiglie (in maggioranza migranti), agli anziani e ai poveri che vivono per la strada. In un tempo in cui gli incontri sono rari, è stata

un'occasione per gustare ancora una volta la gioia di una fraternità che non vuole dimenticare nessuno.

In *Indonesia*, i vicoli di Labuan Bajo, un villaggio di pescatori a Flores, e le strade di Jakarta, la capitale dell'Indonesia, con la mensa della Comunità sono stati i luoghi della solidarietà al tempo della pandemia.

Emergenze climatiche: alluvione a Uvira, Repubblica Democratica del Congo

Nella notte tra il 16 e il 17 aprile 2020 delle violente piogge torrenziali si sono abbattute sulla città di Uvira, nella provincia del sud Kivu. Il fiume Mulongwe è straripato trascinando via con sé molte abitazioni. Il calcolo delle vittime parlava inizialmente di 30 morti, tra cui due anziani della Comunità, Angelique di 86 anni e Christophe di 75, e due bambini della Scuola della Pace, André di 8 anni e Guelord di 11 anni. Si calcolavano circa 80.000 persone che sono rimaste senza casa. Sant'Egidio ha prestato soccorso alle persone del quartiere, e sono state aperte le porte della sede e della casa famiglia per ospitare alcuni anziani rimasti senza riparo. Le piogge hanno distrutto il ponte che collegava la città alla strada principale che permetteva il transito verso il Burundi. Questa situazione ha aggravato ulteriormente l'isolamento dovuto all'emergenza del Coronavirus. La Comunità ha inviato degli aiuti per poter comprare aiuti di prima necessità, quali tende, vestiti e stuoie, e generi alimentari, per mettere al riparo e sostenere gli sfollati.



ADOZIONI A DISTANZA

- Adozioni a distanza di bambini in 25 Paesi (Africa, America Latina, Europa Orientale, Asia)

La Comunità di Sant'Egidio dal settembre del 1998 ha avviato un programma di adozione a distanza in numerosi paesi del mondo. L'adozione a distanza prevede il sostegno di alcuni aspetti della vita del bambino: la salute (cure mediche e acquisto di medicine), la scuola (pagamento della retta scolastica e acquisto di materiale didattico), il sostegno nutrizionale, l'iscrizione allo stato civile, il vestiario, i giochi e un aiuto all'intero nucleo familiare. Oltre alle adozioni individuali, è possibile con le adozioni comunitarie offrire un sostegno a intere case famiglia, centri o scuole dell'infanzia. Nel 2020 attraverso le adozioni a distanza sono stati sostenuti oltre 5.000 bambini.

ADOZIONI INTERNAZIONALI

- Adozioni internazionali in Europa orientale (Albania), Africa (Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea Conakry e Madagascar), America Latina (Bolivia e El Salvador) e Asia (Cambogia e Vietnam)

Fin dal suo inizio, nel 1968, la Comunità di Sant'Egidio si è rivolta al mondo dei bambini in difficoltà. La Comunità di S.Egidio-ACAP opera nello spirito della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, approvata all'Aja il 29.5.1993 e ratificata dall'Italia con la legge n.476 del 31.12.1998. Il richiamo alla Convenzione intende esplicitare che l'interesse prioritario del bambino è quello di vivere e crescere in una famiglia. I criteri che guidano l'azione della Comunità di S.Egidio-ACAP, in continuità con il lavoro svolto da decenni nel campo dell'aiuto e del sostegno ai bambini e ai ragazzi in difficoltà, possono essere sintetizzati nell'impegno per la tutela del minore, nell'attenzione alla sua storia, alle sue esperienze ed alla sua situazione. L'alto numero di minori in stato di abbandono che non riesce a trovare una famiglia adottiva, pur in presenza di un gran numero di coppie disponibili all'adozione, mette in luce la necessità di promuovere maggiormente nei paesi ricchi una politica di sostegno a questo fenomeno di grande rilievo sociale. Tale necessità insieme alle difficili condizioni di vita dovute all'abbandono, di milioni di bambini hanno suscitato successivamente la scelta della Comunità di S.Egidio-ACAP di lavorare nel campo dell'adozione internazionale. E' ente autorizzato per le adozioni internazionali dall'11 ottobre 2000 secondo quanto stabilito dalla Commissione per le Adozioni Internazionali.

Nel 2020, erano in corso 35 pratiche di adozione, che purtroppo a causa della pandemia hanno subito dei rallentamenti nelle procedure.

PROGRAMMA BRAVO! - Birth Registration for All Versus Oblivion

- BRAVO! (Birth Registration for All Versus Oblivion) Programma per garantire la registrazione allo stato civile di bambini e adulti in Africa

Descrizione:

La Comunità di Sant'Egidio ha dato vita al programma BRAVO! per garantire a tutti i bambini il certificato di nascita (Birth Registration for All Versus Oblivion) per rispondere alla sfida crescente di tanti bambini non registrati, esposti ad ogni forma di abuso, e alle conseguenze della mancata registrazione sulla pace e la stabilità di molti paesi nel mondo.

La registrazione delle nascite costituisce il riconoscimento ufficiale dell'esistenza legale di un bambino ed è considerata un diritto umano fondamentale ai sensi dell'art. 7 della Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia.

Su 125 milioni di bambini che nascono ogni anno, 51 milioni, più del 40% del totale, non vengono registrati alla nascita. Secondo stime ufficiali, oggi circa 230 milioni di bambini al di sotto dei cinque anni non hanno un atto di nascita. Sono il 35% dei bambini del mondo. In Africa subsahariana questa percentuale sale al 56% con 85 milioni di bambini e in Asia meridionale al 61% con 103 milioni di bambini. Privati di un'esistenza legale, a



questi bambini sono spesso negati i servizi di base, come la scuola e la sanità, e le loro piccole vite sono più esposte al traffico di esseri umani, allo sfruttamento sessuale, al matrimonio precoce, al lavoro minorile, all'arruolamento nelle forze armate. In situazioni di emergenza, come nel caso di catastrofi naturali o di conflitti armati, possono trovarsi nell'impossibilità di essere ricongiunti ai loro familiari. Se commettono reati, non possono usufruire del trattamento più mite e orientato alla riabilitazione che molti ordinamenti prevedono per i minorenni. Senza documenti non possono ereditare, non possono dimostrare la loro cittadinanza, non potranno avere la patente, il passaporto, e saranno esclusi dalla legalità e dalla vita democratica del loro paese, senza poter eleggere o essere eletti. Inoltre, essi non potranno emigrare legalmente, né come lavoratori né per coesione familiare e se presenti in un Paese straniero non saranno riconoscibili dalle autorità diplomatiche e consolari. La mancata registrazione delle nascite alimenta i conflitti ed è fonte di instabilità – nuoce sia ai bambini che agli adulti, e i giovani ne sono particolarmente colpiti.

La registrazione alla nascita è la base per ottenere statistiche affidabili (come gli indicatori per i Sustainable Development Goals), che a loro volta sono la base per un'amministrazione efficiente e un efficace utilizzo degli aiuti internazionali. Inoltre, la registrazione allo stato civile produce varie informazioni che sono la base per il riconoscimento e la tutela dei diritti umani fondamentali, inclusi i diritti delle donne e dei bambini.

La Comunità di Sant'Egidio ha dato vita al Programma BRAVO! (Birth Registration for All Versus Oblivion), per garantire la registrazione allo stato civile di tutti i bambini.

Il programma BRAVO! promuove la registrazione dei bambini al momento della nascita e sana la mancata registrazione attraverso le procedure di iscrizione tardiva. Sensibilizza genitori e figli sull'importanza dei documenti di identità, particolarmente nelle aree rurali e nei centri di salute materno-infantili per migliorare l'impatto della registrazione alla nascita per le popolazioni più vulnerabili e per i bambini immediatamente dopo la loro nascita.

Promuove lo sviluppo dei sistemi di registrazione delle nascite e, attraverso la formazione degli agenti di stato civile e la programmazione delle esigenze a livello centrale e periferico, contribuisce alla creazione di una struttura durevole e sostenibile dello stato civile nei diversi paesi, per eliminare in radice la piaga dei bambini invisibili. Contribuisce a rimuovere una causa importante del trafficking, della schiavitù e dello sfruttamento minorile.

La registrazione alla nascita si distingue come elemento caratterizzante la vita concreta e quotidiana delle persone; rafforza considerevolmente il tessuto familiare e sociale ed è un fermo supporto al sistema amministrativo dello Stato. Un sistema anagrafico che assicuri una registrazione tempestiva dei cittadini dischiude grandi opportunità per l'individuo. È un fattore impercettibile e tuttavia fondamentale, che produce effetti che si fanno sentire anche a lunga distanza.

Beneficiari, risultati e impatto:



BRAVO! supporta 57 centri principali di stato civile e ha aperto nel 2020 26 nuovi centri secondari in centri sanitari in Burkina Faso e in Mozambico per permettere l'immediata registrazione dei bambini che li nascono e si vaccinano

PROGRAMMA DREAM

- DREAM: programma di contrasto, prevenzione e trattamento di HIV/AIDS e della malnutrizione in Africa

Descrizione:

Il **Programma DREAM**, acronimo che sta per Disease Relief through Excellent and Advanced Means, è un programma della Comunità di Sant'Egidio che nasce per il diritto alla salute, la lotta all'AIDS e alla malnutrizione in Africa.

Il programma adotta un approccio innovativo per assicurare i massimi risultati con un costo minimo. Un sistema leggero basato su centri di salute diffusi nei paesi, nelle città e nei villaggi per facilitare l'accesso alle cure a tutti anche a chi ha più difficoltà economiche e di trasporto. In questo modo il sistema cerca di soddisfare i bisogni dei pazienti, attraverso quell'approccio olistico che è essenziale nel contesto africano e che assicura alti tassi di aderenza alle terapie.

Tutti i pazienti del programma partecipano a corsi di educazione sanitaria che insegnano a gestire molti aspetti della vita.

Il lavoro di educazione alla salute, con il coinvolgimento degli stessi malati, genera una nuova cultura: l'AIDS non è più una condanna a morte ed è possibile ricevere un trattamento. I pazienti diventano inoltre consapevoli che la cura gratuita è un diritto.

Fondamento di DREAM è infatti la gratuità: tutti possono accedere perché le cure, le procedure assistenziali e la diagnostica sono completamente gratuite. La gratuità si impone per un motivo di equità e di giustizia, ma è anche il segreto dell'elevatissimo grado di aderenza, ritenuto il vero discriminante di successo della terapia.

Il lavoro di DREAM in questi anni ha mostrato come l'impegno dedicato alla cura dell'AIDS abbia avuto un impatto enorme sui sistemi sanitari. Personale formato, nuove infrastrutture, organizzazione dei servizi, modelli di cura, hanno contribuito a un cambiamento delle Linee Guida nazionali, e suggerito un caratteristico modello organizzativo africano della gestione della cura, completamente nuovo e riproponibile per altre malattie.

DREAM rappresenta un modello di contrasto all'HIV/AIDS e alla malnutrizione che – a partire dai migliori protocolli diagnostico- terapeutici del mondo ricco – ha trovato una sua forma adeguata in Africa. In questo modo, negli anni si sono sviluppate strategie di prevenzione e cura anche di altre malattie infettive e di molte patologie croniche: anemie ed epatiti, patologie cardiovascolari, ipertensione arteriosa, malattie metaboliche tra cui il diabete mellito, tubercolosi, malaria e alcuni tipi di tumore, alcune delle quali legate all'accresciuta speranza di vita degli africani e anche dei malati di HIV in trattamento.

Aviato nel 2002 per contrastare la diffusione dell'AIDS, DREAM è diventato con gli anni un modello di cura ed è attivo in 10 Paesi africani, con 50 centri clinici e 28 laboratori di biologia molecolare, che hanno fornito esami diagnostici e assistenza sanitaria gratuita a 500mila persone e consentito, tra l'altro, la nascita di 120 mila bambini sani da madri sieropositive.

<https://www.dream-health.org/>

[In Mozambico](#) DREAM fin dall'inizio della pandemia in Mozambico ha messo i suoi 13 centri di salute in condizione di effettuare lo screening per SARS-CoV-2 a tutte le persone in cura, fornendo anche educazione sanitaria per le famiglie e mascherine di stoffa protettive. A luglio 2020 presso il laboratorio del Centro Polivalente del programma DREAM della Comunità di Sant'Egidio, a Beira, è stato attivato il servizio per effettuare i test per il Coronavirus.

[In Malawi](#), a Dzaleka la Comunità di Sant'Egidio è formata da un gruppo di giovani provenienti da aree geografiche diverse e che avevano conosciuto Sant'Egidio nei loro paesi di origine. Il Centro DREAM di Mtengo wa Ntengho, per la cura dell'HIV e delle malattie non trasmissibili, si trova a pochi chilometri di distanza dal campo. Dai primi di marzo 2020 DREAM è un'avanguardia per la lotta all'epidemia attraverso l'educazione sanitaria e la diffusione di informazioni per prevenire la diffusione del virus. Nel centro DREAM è stata predisposta una squadra di attiviste e volontari per la produzione di mascherine e il primo lotto realizzato è stato donato ad alcuni ospiti del campo per consentire loro di mettere subito in pratica le principali misure preventive. Insieme alle mascherine è stata donata della stoffa e così anche nel campo di Dzaleka è iniziata la produzione e distribuzione delle mascherine in particolare per gli anziani. Un piccolo e semplice gesto che ha riscosso apprezzamento e gratitudine perché segno visibile di non essere dimenticati.

6) Situazione economico finanziaria

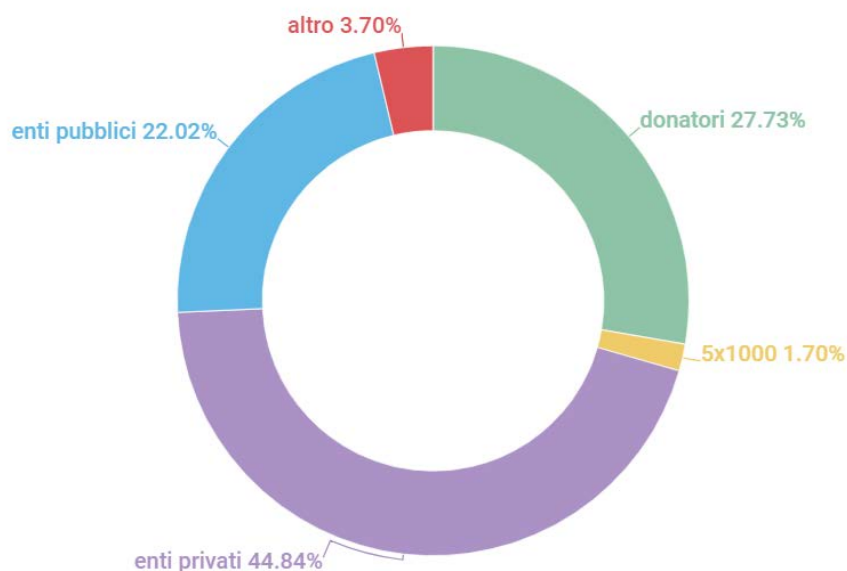
Rendiconto Gestionale a Proventi e Oneri

RENDICONTO GESTIONALE A PROVENTI ED ONERI (RISERVA OPPOSTE E CONTRAPPORTE)

Oneri		Proventi	
	2018	2019	
1) Oneri da attività tipiche			1) Proventi da attività tipiche
1.1) Materie prime	4.560.768	2.786.838	1.1) Da contributi su progetti
1.2) Servizi	11.126.131	10.290.030	1.2) Da contratti con enti pubblici
1.3) Godimento beni di terzi	388.046	531.583	1.3) Da Comuni di Sanfregido e Corti aff.
1.4) Personale	3.256.856	3.207.943	1.4) Da sostenitori
1.5) Ammortamenti	1.154.236	986.228	1.5) Altri proventi
1.6) Oneri diversi di gestione	351.694	271.000	
Totale	21.017.167	18.084.048	Totale
2) Oneri professionali e di raccolta fondi	0	0	2) Proventi da raccolta fondi
Totale	0	0	Totale
3) Oneri da attività accessorie			3) Proventi da attività accessorie
3.1) Materie prime	53.765	61.890	3.1) Da contributi su progetti
3.2) Servizi	674.137	3.312.143	3.2) Da contratti con enti pubblici
3.3) Godimento beni di terzi	23.523	83.841	3.3) Da soci ed associati
3.4) Personale	184.657	80.109	3.4) Da non soci
3.5) Ammortamenti	33.725	22.181	3.5) Altri proventi
3.6) Oneri diversi di gestione	0	5.793	
Totale	858.207	1.370.963	Totale
4) Oneri finanziari e patrimoniali			4) Proventi finanziari e patrimoniali
4.1) Su depositi bancari	84.764	80.715	4.1) Da depositi bancari
4.2) Su valuta	106.548	71.644	4.2) Da valuta
4.3) Da patrimonio edilizio	0	0	4.3) Da patrimonio edilizio
4.4) Da investimenti	0	13.945	4.4) Da investimenti
Totale	281.312	266.218	Totale
6) Oneri di supporto generale			
6.1) Materie prime	21.067	10.829	
6.2) Servizi	328.397	215.837	
6.3) Godimento beni di terzi	50.712	48.668	
6.4) Personale	465.216	429.904	
6.5) Ammortamenti	4.100	3.538	
6.6) Oneri diversi di gestione	39.771	54.454	
Totale	910.263	763.242	
7) Altri oneri			7) Altri proventi
7.1) Imposte sul reddito	40.862	53.228	
7.2) Altri oneri	69	82	7.2) Altri proventi
Totale	40.931	53.310	Totale
Totale	23.107.888	20.481.876	Totale
			Risultato gestionale
Totale a pareggio	23.107.888	20.481.876	23.107.888
			3.917

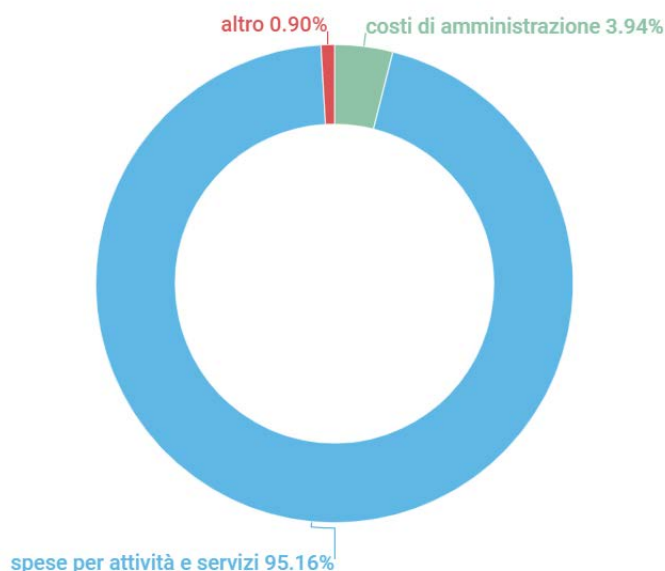
Ripartizione della provenienza dei proventi dell'anno 2020

Da dove vengono le risorse



Utilizzo delle risorse (oneri) per l'anno 2020

Come utilizziamo le risorse



Solo il 3,94% delle risorse vengono impiegate per la gestione amministrativa, più del 95% viene destinato a tutte le attività descritte nel presente Bilancio Sociale: di conseguenza, **per ogni euro donato a Sant'Egidio ben 95 centesimi vanno ai poveri.**

7) Altre informazioni

Non ci sono contenziosi o controversie in corso ai fini della rendicontazione sociale.

L'organizzazione ha intrapreso una valutazione dei rischi esistenti e sta definendo un modello organizzativo gestionale. A seguito della pandemia da Covid-19, l'ente ha provveduto a stilare, con gli organismi competenti, degli specifici protocolli operativi di prevenzione, in particolare per i luoghi a più alto afflusso di persone e/o per le strutture che accolgono le persone più vulnerabili.

Nel 2019 l'Ente si è dotato di un documento di Codice Etico e di Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili dall'abuso sessuale e da altre forme di abuso.

Politiche per le pari opportunità

L'azione dell'Ente è orientata ai principi di pari opportunità e non discriminazione, realizzati in particolare:

- promovendo parità di trattamento in materia di occupazione in particolare contro la discriminazione basata su orientamento sessuale, fede religiosa, età, disabilità, razza o etnicità;
- promovendo parità di trattamento e priorità nell'accesso a benefici e servizi offerti a persone e categorie maggiormente vulnerabili e marginalizzate: le azioni realizzate in diversi paesi del mondo mirano a promuovere parità di accesso alle opportunità sociali e di sviluppo della persona, rimuovendo le barriere economiche, culturali, sociali e normative che impediscono una piena equità ed uguaglianza.

Politiche per la sostenibilità ambientale

L'attenzione alla sostenibilità ambientale dell'Ente è realizzata mediante l'approccio nella gestione delle risorse e la diffusione di una cultura della sostenibilità ambientale su più livelli. Gli interventi realizzati e la gestione del lavoro sono strutturati secondo i principi di sostenibilità attraverso l'attenzione alla riduzione degli sprechi e la promozione del riuso e recupero delle risorse. A tal fine, la realizzazione di centri di recupero e riuso di materiali (come la Città Ecosolidale) e l'utilizzo efficace delle risorse negli ambienti di lavoro, sono finalizzati alla sostenibilità ambientale delle attività dell'organizzazione. La cultura della sostenibilità e della cura della Terra come casa comune è inoltre promossa mediante iniziative educative e di sensibilizzazione rivolte ai giovani (seminari formativi) e al pubblico generale (attività di comunicazione, iniziative globali es. Preghiera per la Pace). Nel 2020 il Bureau Veritas Italia ha rilasciato un Certificato di Conformità relativo al "Disciplinare per la certificazione di Servizio/Processo a caratteristiche definite: Uso responsabile della Plastica" l'8 giugno 2020, con validità triennale. Sant'Egidio, inoltre, sta portando avanti una politica di riduzione dell'impatto ambientale nelle sue attività, provvedendo alla riduzione dello spreco, al contenimento dei consumi e della produzione di rifiuti.

8) Monitoraggio svolto dall'organo di controllo (modalità di effettuazione ed esiti)

ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ DEL BILANCIO SOCIALE ALLE LINEE GUIDA DI CUI AL DECRETO 4 LUGLIO 2019 DEL MIN. LAVORO E POLITICHE SOCIALI, REDATTA AI SENSI DELL'ART.30, CO. 7, DEL D.LGS. N. 117 DEL 2017

Ai Signori Associati della Associazione Comunità di S. Egidio ACAP ONLUS

Identificazione e descrizione dell'oggetto dell'incarico e delle linee guida di riferimento

Abbiamo effettuato la revisione limitata del bilancio Sociale della Associazione COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS(di seguito la "Associazione") al 31.12.2020. La responsabilità della redazione del bilancio sociale in conformità alle linee guida di cui al Decreto 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, indicate nel paragrafo "Nota metodologica", compete all'organo direttivo della associazione, così come la definizione degli obiettivi della Associazione COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS in relazione alla performance di sostenibilità e alla rendicontazione dei risultati conseguiti. Compete altresì all'Organo direttivo della Associazione COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS, in ottemperanza alla normativa indicata in intestazione l'identificazione degli stakeholder e degli aspetti significativi da rendicontare, così come l'implementazione e il mantenimento di adeguati processi di gestione e di controllo interno relativi ai dati e alle informazioni presentati nel bilancio sociale. È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base al lavoro svolto.

L'organo di controllo è responsabile di monitorare l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità Sociale, avuto particolare riguardo alle disposizioni di cui agli articoli 5, 6, 7 e 8 del D.Lgs. n. 117/2017 e di attestare che il Bilancio Sociale sia stato redatto in conformità alle linee guida di cui all'articolo 14 del D.Lgs. n. 117/2017 (le "linee guida").

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione limitata indicati nel principio "International Standard on Assurance Engagements 3000 - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information" ("ISAE 3000"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board. Tale principio richiede il rispetto dei principi etici applicabili ["Code of Ethics for Professional Accountants" dell'International Federation of Accountants ("IFAC")], compresi quelli in materia di indipendenza, nonché la pianificazione e lo svolgimento del nostro lavoro al fine di acquisire una limitata sicurezza, inferiore rispetto a una revisione completa, che il bilancio sociale non contenga errori significativi. Un incarico di revisione limitata del bilancio sociale consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Associazione responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel bilancio sociale, analisi del bilancio ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze probative ritenute utili.

Svolgimento delle verifiche, individuazione degli obiettivi e modalità di esecuzione degli accertamenti

Nel corso della nostra attività di verifica abbiamo constatato esercizio in via esclusiva o principale di una o più attività di cui all'art. 5, comma 1 per finalità civiche solidaristiche e di utilità sociale, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, nonché, eventualmente, di attività diverse da quelle di cui al periodo precedente, purché nei limiti delle previsioni statutarie e secondo criteri di secondarietà e strumentalità secondo criteri e limiti definiti dal decreto ministeriale di cui all'art. 6 del codice del Terzo settore;

rispetto, nelle attività di raccolta fondi effettuate nel corso del periodo di riferimento, dei principi di verità trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico e in conformità alle linee guida ministeriali di cui all'art. 7 comma 2 del codice del Terzo settore;

perseguimento dell'assenza dello scopo di lucro, attraverso la destinazione del patrimonio, comprensivo di tutte le sue componenti (ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate) per lo svolgimento dell'attività statutaria; l'osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali, tenendo conto degli indici di cui all'art. 8, comma 3, lettere da a) a e).

Inoltre, in ottemperanza alle previsioni dell'art. 30, comma 7, del D. Lgs. n. 117/2017, abbiamo esaminato il Bilancio Sociale chiuso al 31/12/2020 dell'Associazione fornito a codesto Organo di controllo ed al riguardo abbiamo riscontrato:

- la rispondenza della struttura del bilancio sociale rispetto all'articolazione per sezioni di cui al paragrafo 6 delle linee guida;
- la presenza nel bilancio sociale delle informazioni di cui alle specifiche sotto-sezioni esplicitamente previste al paragrafo 6 delle linee guida;
- il rispetto dei principi di redazione di cui al paragrafo 5 delle linee guida.

Il Bilancio sociale nel suo complesso risulta essere redatto secondo i principi di:

- ✓ Rilevanza: vengono riportate solo le informazioni maggiormente significative, in assenza delle quali gli stakeholder avrebbero un quadro informativo insufficiente;
- ✓ Completezza: sono identificati i principali stakeholder che influenzano e sono influenzati da COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS e sono inserite le principali informazioni utili alla loro valutazione;
- ✓ Trasparenza: COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS rende noti i servizi dedicati alla platea dei propri destinatari al fine di assicurare maggiore diffusione delle informazioni;
- ✓ Neutralità: le informazioni risultano rappresentate in maniera imparziale;
- ✓ Competenza di periodo: il Bilancio sociale fa riferimento alle attività e ai risultati che si sono verificati nel corso dell'esercizio 2020;
- ✓ Comparabilità: il Bilancio sociale è redatto in ossequio a modalità che consentono la comparabilità intertemporale;
- ✓ Chiarezza: il linguaggio utilizzato nella redazione del Bilancio sociale risulta chiaramente comprensibile anche da lettori meno esperti;
- ✓ Veridicità verificabilità e attendibilità: si fa riferimento alle fonti informative utilizzate nella redazione del Bilancio; che risulta coerente rispetto alle informazioni a disposizione.

Dichiarazione conclusiva con espressione del giudizio sull'attestazione

Alla luce delle informazioni raccolte l'organo di controllo attesta che il Bilancio Sociale al 31/12/2020 dell'Associazione COMUNITÀ DI S. EGIDIO ACAP ONLUS è stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità con le linee guida che ne stabiliscono le modalità di predisposizione.

Per l'Organo di Controllo

Roma, 12 giugno 2021

Roberto Giuffrida

Gianni La Bella

Stefano Carmenati

